UN MAAMAR DEL REBBE RASHAB

ברוך שעשה נסים

מאמר · תרס"ד

Baruch She'asà Nissim 5664

"Benedetto Colui che ha compiuto miracoli per i nostri padri"

EDIZIONE COMMENTATA COMPLETA

Preparato per Beit Chabad Milano

OPENCHASSIDUS

Indice

Introduzione	3
Mappa del maamar	5
Fondamenti	7
Parole da conoscere	10
Sezione א · Due tipi di miracolo — e la mappa della creazione	12
Sezione ב · L'anima: la vita dentro il mondo	15
Sezione ג · Testa, mano, piede: gradi di rivelazione	18
Sezione ד · I mondi superiori seguono lo stesso schema	22
Sezione ה · Luoghi santi, luoghi di miracolo — e la teshuvà	25
Sezione ו · Mondo, anno, anima — fino alle altezze più alte	30
Sezione ז · Da dove fu creata la terra? Ogni cosa ha la sua radice	34
Sezione ח · "E furono creati" — angeli, uomini e libera scelta	38
Sezione ט · Il gallo, l'angelo e la Torà del giorno e della notte	43
Sezione י · La luce è ratzo, i recipienti sono shov — e lo shov è più alto	48
Sezione יא · La terra dalla neve: la radice di tutta la natura è il volto esteriore di Keter	50
Sezione יב · Shakai e Havaya: miracoli nascosti e miracoli aperti	53
Sezione יג · Anì e Ayin: la radice di entrambi i miracoli — e il miracolo "per i nostri padri"	57
Tutto il maamar in una lettura	63
Fonti	65

Introduzione

Il contesto, la fonte, l'enigma e la novità

Il contesto

In una notte d'inverno di Kislev 5664 — fine novembre 1903 — gli studenti di Tomchei Temimim sedevano a un pasto festivo a Lubavitch. La yeshivà aveva sei anni; il Rebbe Rashab, Rabbi Shalom DovBer Schneersohn, l'aveva fondata nel 1897 per formare giovani in cui studio e avodà fossero una cosa sola. A quel pasto disse un maamar sulle parole della benedizione di Chanukkà e Purim: Baruch She'asà Nissim — "Benedetto Colui che ha compiuto miracoli per i nostri padri in quei giorni, in questo tempo".

Chi lo mise per iscritto

Ciò che abbiamo non è il manoscritto del Rebbe Rashab ma una hanachà — la trascrizione di un ascoltatore: il suo unico figlio, Rabbi Yosef Yitzchak, poi il Rebbe Precedente, allora ventitreenne e già alla guida della yeshivà. Lungo il testo aggiunse sue glosse tra parentesi, ciascuna introdotta dalle lettere א״ה, amar hakotev, "dice lo scrivente". In questa edizione ogni glossa è distinta in un riquadro colorato con la dicitura "Nota del trascrittore". La trascrizione rimase manoscritta fino a Rosh Chodesh Shevat 5751 (gennaio 1991), quando Kehot la stampò come opuscolo; alla vigilia di Yud Shevat il Rebbe ne diede una copia a ogni uomo, donna e bambino. Oggi è stampata nel Sefer HaMaamarim 5664, pp. קכבט–קמד, il testo qui usato.

La storia dietro la benedizione

L'edizione stampata annota che a Yud-Tet Kislev 5560 — il primo anniversario della sua liberazione — l'Alter Rebbe disse un discorso che iniziava Baruch She'asà Nissim, aprendolo così: "Benedetto Colui che ha compiuto miracoli per i nostri padri — il Baal Shem Tov e il Maggid; in quei giorni — Purim e Chanukkà; in questo tempo — Yud-Tet Kislev." Gli editori notano anche che il maamar sembra costruito sul discorso omonimo del Rebbe Maharash di Yud-Tet Kislev 5634; e infatti il Rebbe Rashab cita "ciò che mio padre scrisse in questo discorso". Tre generazioni di Rebbe stanno dietro queste pagine, e una quarta ce le ha consegnate.

§ה · p. 25

L'enigma

Il maamar comincia con una domanda su una sola lettera: perché la benedizione dice nissim, al plurale? La risposta — vi sono due tipi di miracolo — apre tre domande più ampie. Che cos'è esattamente un miracolo, se Dio è presente anche nella natura? Se tutto è creato "dal nulla", come possono i Saggi chiedere "da dove fu creata la terra"? E che cosa significa che i miracoli furono fatti "per i nostri padri"?

§א · p. 12 §ז · p. 34 §יג · p. 57

Il percorso del maamar

Per dire sopra che cosa si eleva il miracolo, il Rebbe Rashab traccia prima la mappa della natura con le tre dimensioni del Sefer Yetzirà — mondo, anno, anima — nel corpo umano, nei mondi superiori, nel

Beit HaMikdash e nel luogo del miracolo (Sezioni א–ו). Da qui un principio: benché la creazione sia “dal nulla”, ogni cosa ha la propria radice in alto — il leone, il gallo, la terra, il giorno e la notte (Sezioni ז–יא). Poi la svolta: tutta la natura giunge solo al volto esteriore di Keter; il miracolo viene dal suo volto interiore, dall’Essenza, da Anì (Sezioni יב–יג).

§א · p. 12 §ז · p. 34 §יב · p. 53 §יג · p. 57

Che cosa c’è di nuovo

Entrambi i tipi di miracolo — nascosto e aperto — vengono dallo stesso luogo, l’Essenza; differiscono solo nel percorso. Il miracolo nascosto è Anì nell’ayin: l’Essenza che entra nel canale della creazione e veste gli abiti della natura. Il miracolo aperto è ayin incluso nell’Anì: la fonte della natura assorbita nell’Essenza. Il miracolo nascosto agisce attraverso la natura grazie al potere di Malchut, il livello più basso. E “i nostri padri” sono Chochmà e Biná: il miracolo innalza anche loro, e lo chiediamo “in questo tempo”.

§יג · p. 57 §י · p. 48

Come usare questa edizione

Ebraico a destra, italiano a sinistra, brano per brano. Nell’italiano, il grassetto traduce le parole ebraiche; il corsivo chiaro è spiegazione intrecciata nella frase. Leggi solo il grassetto e hai il maamar; leggi entrambi e hai il maamar insegnato. I riquadri colorati sono le glosse del Rebbe Precedente. Ogni sezione si apre con un riepilogo e un “Prima di leggere” e si chiude con approfondimenti, punti chiave, sintesi e avodà. I Fondamenti spiegano le idee della Chassidut su cui il maamar si regge, con rimandi alle pagine in entrambe le direzioni.

BARUCH SHE'ASÀ NISSIM 5664

Mappa del maamar

Tredici sezioni, cinque idee, una domanda risolta

LE CINQUE IDEE

Due tipi di miracolo · Mondo · Anno · Anima · Ogni cosa ha la sua radice · Luce e recipiente · La radice dei miracoli

א	Due tipi di miracolo — e la mappa della creazione	עמ' קכט	12
ב	L'anima: la vita dentro il mondo	עמ' קל	15
ג	Testa, mano, piede: gradi di rivelazione	עמ' קלא	18
ד	I mondi superiori seguono lo stesso schema	עמ' קלב	22
ה	Luoghi santi, luoghi di miracolo — e la teshuvà	עמ' קלג	25
ו	Mondo, anno, anima — fino alle altezze più alte	עמ' קלה	30
ז	Da dove fu creata la terra? Ogni cosa ha la sua radice	עמ' קלו	34
ח	"E furono creati" — angeli, uomini e libera scelta	עמ' קלז	38
ט	Il gallo, l'angelo e la Torà del giorno e della notte	עמ' קלט	43
י	La luce è ratzo, i recipienti sono shov — e lo shov è più alto	עמ' קמא	48
יא	La terra dalla neve: la radice di tutta la natura è il volto esteriore di Keter	עמ' קמא	50
יב	Shakai e Havaya: miracoli nascosti e miracoli aperti	עמ' קמב	53
יג	Anì e Ayin: la radice di entrambi i miracoli — e il miracolo "per i nostri padri"	עמ' קמג	57

L'argomento in breve

DOMANDA	Perché "miracoli" al plurale?	§ א
RISPOSTA BREVE	Due tipi: vestiti di natura / oltre la natura.	§ א
MAPPA DELLA NATURA	Mondo · anno · anima nel corpo, nei mondi, nei luoghi santi, nel Gan Eden.	§ א–ו
PRINCIPIO	Ogni creatura ha la sua radice in alto.	§ ז–ט
COROLLARI	Gli angeli non peccano, noi scegliamo; i recipienti (shov) sopra la luce (ratzo).	§ ח, י
LIMITE DELLA NATURA	Tutte le radici giungono solo al volto esteriore di Keter.	§ יא
MIRACOLO	Dal volto interiore di Keter: Shakai (nascosto) / Havaya (aperto).	§ יב

RADICE PIÙ PROFONDA	Anì nell'ayin (nascosto) / ayin nell'Anì (aperto).	§ יג
LA BENEDIZIONE SPIEGATA	"I nostri padri" = Chochmà e Biná, innalzati dal miracolo — "in questo tempo".	§ יג

DUE TIPI DI MIRACOLO

	Vestito di natura	Oltre la natura
NOME DIVINO	Shakai · שד״י	Havaya · הוי׳
RADICE	Anì come si trova nell'ayin (Malchut)	Ayin come è incluso nell'Anì
ESEMPI	La parnassà quotidiana; la storia di Purim	La spaccatura del Mare; la manna e le quaglie
CHI LO VEDE	"Colui per il quale è fatto non lo riconosce"	Tutti: la natura visibilmente cede

Entrambi: il volto interiore di Keter — l'Essenza dell'Ein Sof, sopra l'hishtalshelut

La natura invece: radicata solo fino al volto esteriore di Keter

Fondamenti

Le idee della Chassidut su cui il maamar si regge — ciascuna con i rimandi a dove compare

LE TRE DIMENSIONI DELLA CREAZIONE (עש"ן)

עולם · Mondo	שנה · Anno	נפש · Anima
CHE COS'È Luogo, esistenza, i recipienti; radicato nella reshimà	CHE COS'È Il tempo, nato dal ratzo vashov	CHE COS'È La forza vitale divina, dal nulla al qualcosa
NELL'UOMO Il corpo e le sue membra	NELL'UOMO Il battito: contrazione ed espansione	NELL'UOMO L'anima che vivifica il corpo
NEL MAAMAR Beit HaMikdash; il luogo del miracolo; il nostro emisfero	NEL MAAMAR Tre preghiere al giorno; ascese senza fine nel Gan Eden	NEL MAAMAR La Torà come "punto" essenziale

Presenti in ogni livello creato — fino alle altezze più alte (Sezione ו)

F1

Hishtalshelut, causa ed effetto, e dal nulla

L'hishtalshelut è la "catena" dell'esistenza: dalla luce infinita fino al nostro mondo, livello dopo livello. Dentro la catena, i livelli si relazionano come causa ed effetto: l'inferiore è una versione attenuata del superiore e lo segue automaticamente — come i sentimenti seguono un'idea ben pensata. La creazione dal nulla è diversa per natura: l'ayin, il "nulla" divino, non è una sostanza sottile divenuta mondo. La Chassidut tiene entrambe le cose, e questo maamar aggiunge un termine medio: ogni cosa, pur creata dal nulla, ha la propria radice particolare in alto. Per questo i Saggi possono chiedere "da dove?" e il versetto dire venivreù. E ne risulta il contrasto del maamar: la natura è tutta la catena; il miracolo viene da sopra la catena.

COMPARE IN §א · p. 12 §ז · p. 34 §ח · p. 38 §יא · p. 50

F2

Mondo, anno, anima (עש״ן)

Il Sefer Yetzirà descrive tre dimensioni della creazione: olam, "mondo" — lo spazio; shanà, "anno" — il tempo; e nefesh, "anima" — la vita. Il Raavad le trova nella parola עשן, "fumo", detta del Sinai, perché la Torà è il progetto del mondo. Nel maamar "mondo" è il lato-recipiente, radicato nella reshimà; "anima" è la vita divina che porta ogni cosa all'essere; "anno" è il tempo, ponte tra le due, nato dal ratzo vashov. Queste dimensioni raggiungono i livelli creati più alti.

COMPARE IN §א · p. 12 §ב · p. 15 §ה · p. 25 §ו · p. 30

F3

Luce e recipiente; tzimtzum e reshimà

Or, la luce, è la rivelazione della Divinità: attiva e senza limiti. Kli, il recipiente, riceve e dà forma: limitato, definito. Prima della creazione la luce infinita riempiva tutto; nello tzimtzum si ritirò, e rimase una reshimà, un'impronta — inizio del limite e radice dei recipienti. Nella Sezione ו il maamar mostra che i recipienti sono più alti delle luci: la luce è ratzo, il recipiente è shov, e lo shov giunge al "Suo luogo essenziale". Il potere di limitare viene dall'Essenza non meno del potere di risplendere.

COMPARE IN §א · p. 12 §ו · p. 48

F4

Rivestimento (hitlabshut) e condotto (ma'avir)

Una forza superiore può essere in un luogo inferiore in due modi. Hitlabshut: è veramente dentro, come la mente nella testa. Ma'avir: vi passa senza fermarsi, come la mente attraverso la mano che scrive. Gli abiti esterni sono ancora più in basso. Il maamar applica queste categorie ai mondi: la luce di Beriá è rivestita in Beriá ma passa soltanto per Yetzirá e Assiyá.

COMPARE IN §ג · p. 18 §ד · p. 22

F5

Luce interiore e luce avvolgente (penimi e makif)

La luce interiore entra in un recipiente ed è particolare e locale; la luce avvolgente resta sopra e tocca tutto ugualmente. La melodia è makif. Il makif stesso ha un volto esteriore — dà a tutti e porta il perdono — e un volto interiore, che risponde solo alla teshuvà e trasforma i peccati in meriti. È la Torà, luce interiore, a insegnare la teshuvà: segno che l'interiore raggiunge l'Essenza. Così una rivelazione può essere "qui e non là" ed essere l'Essenza stessa.

COMPARE IN §ג · p. 18 §ה · p. 25 §יב · p. 53

F6

I quattro mondi

Atzilut, "emanazione": Divinità rivelata. Beriá, "creazione": prima esistenza separata, comprensione — "Imma nidifica nel Trono". Yetzirá, "formazione": emozione — "sei sefirot nidificano in Yetzirá". Assiyá, "azione": Malchut — "l'Ofan in Assiyá" — fino al mondo fisico. Il Gan Eden superiore è in Beriá, l'inferiore in Assiyá.

COMPARE IN §ד · p. 22 §ו · p. 30

F7

Le sefirot e i partzufim

Keter, la "corona", è la volontà divina sopra l'intelletto, con un volto esteriore, Arich Anpin — la volontà che vi siano mondi, "Io regnerò" — e uno interiore, Atik Yomin. Chochmà è il lampo, un punto; Biná lo sviluppa; Daat lega la mente ad esso. Chochmà e Biná sono Abba e Imma — qui, "i nostri padri" — inclusi nel Mazla e riceventi solo dal volto esteriore di Keter. Zeir Anpin sono le sei sefirot emotive. Malchut, la decima, raffina le 288 scintille e, da Atik, ha il potere di creare dal nulla. Sheleg, 300-30-3, è Biná, Z"A e Malchut.

COMPARE IN §ג · p. 18 §ט · p. 43 §יא · p. 50 §יג · p. 57

F8

Ratzo vashov

Ratzo è la spinta di ogni vita verso la sua fonte; shov è il ritorno nel recipiente. Il cuore batte così, e così la vita divina nel mondo. Da questa pulsazione nasce il tempo. Nel maamar ratzo e shov descrivono anche luce e recipiente, e la conclusione sorprendente è che lo shov è più alto: Rabbi Akiva "entrò e uscì in pace".

COMPARE IN §ו · p. 30 §י · p. 48 §יג · p. 57

F9

La Merkavà e le radici delle creature

Yechezkel vide il carro divino portato da Chayot con quattro volti: leone, bue, aquila, uomo — archetipi di tutto ciò che è quaggiù. Il leone discende dal leone della Merkavà in Beriá, dal "leone" di Atzilut (Chesed), dalla Chochmà (אריה – ראיה) e da Keter. Ogni creatura è legata alla propria catena; così il gallo a Gavriel e alle ghevurot di Biná, la terra alla "neve", giorno e notte alla Torà Scritta e Orale.

COMPARE IN §ז · p. 34 §ט · p. 43 §יא · p. 50

F10

Conoscenza e scelta

Se Dio sa ciò che faremo, come possiamo scegliere? Gli angeli sentono la loro fonte e non possono agire contro di essa. Gli uomini non la sentono: la luce divina li raggiunge solo come bagliore. Così possono — o sembrano poter — agire contro la volontà di Dio, e il loro bene, persino il loro bitul, è loro scelta. Eppure nulla sta fuori dalla "statura di Adam Kadmon": "Ogni statura si prostrerà davanti a Te".

COMPARE IN §ח · p. 38

F11

I Nomi Havaya e Shakai

Havaya è il Nome dell'Essenza come Essere stesso, sopra il tempo e il limite; da esso i miracoli che superano la natura. Shakai ha due sensi: "Disse al Suo mondo: basta" — i confini della natura — e "abbastanza Divinità per ogni creatura" — una provvista illimitata. Poiché un solo Nome limita e trabocca, versa benedizione illimitata attraverso canali limitati: i miracoli nascosti.

COMPARE IN §יב · p. 53

F12

Anì, Anochi e Ayin

אני, "io", e אין, "nulla", condividono le lettere. Ayin è il nulla della creazione: l'ayin della Chochmà e l'ayin di Malchut. Anochi esprime l'altezza di Keter. Anì è l'Essenza che dice "io" — e, suggerisce il maamar, più alto di Anochi, perché è l'Essenza che si fa piccola. Anì nell'ayin dà a Malchut il potere di creare e dà i miracoli nascosti; ayin nell'Anì dà a Malchut l'anelito a dissolversi e dà i miracoli aperti.

COMPARE IN §יג · p. 57

Parole da conoscere

Termini usati nel maamar, nel suo ebraico

אבותינו	**Avoseinu**	"I nostri padri"; nella chiusura, Chochmà e Biná.
אור / כלי	**Ohr / keli**	Luce (rivelazione) e recipiente (ciò che la riceve e la limita).
אין / יש	**Ayin / yesh**	Il "nulla" divino da cui le cose sono create / il "qualcosa" creato.
אני / אנכי	**Ani / Anochi**	Due parole per "io": Anochi = altezza di Keter; Anì = volto interiore di Keter.
אריך / עתיק	**Arich / Atik**	Il volto esteriore e il volto interiore di Keter.
בירורים	**Beirurim**	Raffinare e innalzare le scintille di santità.
ביטול	**Bittul**	Annullamento di sé davanti a Dio.
בי"ע	**BYA**	Beriá, Yetzirá, Assiyá: i tre mondi creati.
גבורות	**Gevuros**	"Forze"; le cinque ghevurot di Imma sono poteri di Biná.
הוי' / שדי	**Havaya / Shakai**	Nomi divini: Essere senza limite / il Nome che limita e provvede.
השתלשלות	**Hishtalshelus**	La catena ordinata dei livelli dall'infinito al nostro mondo.
התלבשות / מעביר	**Hislabshus / maavir**	Essere rivestito dentro / solo passare come condotto.
חב"ד	**Chabad**	Chochmà (intuizione), Biná (comprensione), Daat (legame).
מדות	**Middos**	Gli attributi emotivi: Chesed, Ghevurà e gli altri.
מקיף / פנימי	**Makif / penimi**	Luce avvolgente (generale) / interiore (particolare).
מרכבה	**Merkavah**	Il "carro" divino di Yechezkel, con volti di leone, bue, aquila, uomo.
עו"ע	**Ilah ve'alul**	Causa ed effetto: l'inferiore deriva dal superiore ed è della sua natura.
עש"ן	**Olam-shanah-nefesh**	Mondo, anno, anima: spazio, tempo e vita.
צמצום / רשימה	**Tzimtzum / reshimah**	Il ritrarsi della luce infinita / la traccia rimasta, radice dei recipienti.
רצוא ושוב	**Ratzo veshov**	Correre e ritornare: protendersi e tornare indietro.
שלג	**Sheleg**	Neve; 300-30-3 — Biná, Z"A, Malchut — radice della terra.
תושב"כ / תושבע"פ	**Torah shebichsav / shebe'al peh**	Torà Scritta (giorno, Chochmà) / Torà Orale (notte, Biná).
ז"א	**Zeir Anpin**	Le sei sefirot emotive come un unico "volto".

מל׳	**Malchus**	La decima sefirà: regalità; crea dal nulla.

א

Due tipi di miracolo

Due tipi di miracolo — e la mappa della creazione

Sezione א · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קכט–קל

PRIMA DI LEGGERE

Il maamar si apre con la benedizione che diciamo a Chanukkà e a Purim e pone una piccola domanda dalle grandi conseguenze: perché la benedizione dice nissim, "miracoli", al plurale? La risposta: perché vi sono due tipi diversi di miracolo — quelli vestiti di natura e quelli che ne escono. Ma per capire che cos'è un miracolo dobbiamo prima capire ciò sopra cui si eleva: la catena ordinata della creazione, l'hishtalshelut. Così il Rebbe Rashab espone le tre dimensioni di ogni cosa creata — mondo, anno, anima — e comincia dal "mondo".

Pagina stampata קכט

ברוך שעשה נסים לאבותינו בימים ההם בזמן הזה. והנה מאומרו נסים ל' רבים מורה שזה ב' סוגי נסים, דאין הפי' נסים ל' רבים בסוג א' רק שהם ב' סוגי נסים.

Benedetto Colui che ha compiuto miracoli per i nostri padri in quei giorni, in questo tempo. *Sono le parole della benedizione sui lumi di Chanukkà e sulla Meghillà.* **Ora, il fatto che dica "miracoli" al plurale indica che vi sono due tipi di miracoli.** *Il plurale non è un semplice conteggio:* **il senso di "miracoli" al plurale non è** *molti miracoli* **di un solo tipo, ma che sono due tipi di miracoli.**

וידוע דיש ב' סוגי נסים, והם נסים שעל פי דרכי הטבע ונסים שלמעלה מהטבע כלל, כי נס הוא מל' הגבהה ורוממות כמ"ש הרימו נס, וכמו"כ בענין הנסי' הוא הגבהה ורוממות האלקות שהו"ע התגלות האלקות,

È noto che vi sono due tipi di miracoli: miracoli che seguono le vie della natura, e miracoli del tutto al di sopra della natura. Infatti la parola נס, *"miracolo"*, **è un termine di elevazione e di altezza, come è scritto: "Innalzate un vessillo (נס)"** — *un נס è un'asta sollevata in alto perché tutti la vedano.* **E così per i miracoli:** *il miracolo* **è l'elevazione e l'esaltazione della Divinità,** *cioè* **la rivelazione della Divinità,**

כי הטבע הוא העלם והסתר האלקות מצד שההתלבשות הוא בהעלם ובענינים טבעיים, ונס הוא בחי' התגלות אלקות, אך בזה יש ב' מדרי', נסים שמלובשים בדרכי הטבע ונסים שיוצאי' מדרכי הטבע.

poiché la natura è il nascondimento e l'occultamento della Divinità, dato che *la Divinità* **vi è rivestita in modo nascosto, nelle cose naturali** — *la forza divina che muove il mondo è nascosta nel funzionamento ordinario delle cose, così che il mondo sembra andare da sé*; **mentre il miracolo è rivelazione della Divinità. Ma in questo vi sono due livelli: miracoli rivestiti nelle vie della natura, e miracoli che escono dalle vie della natura.**

ולהבין ענין הנס צ"ל תחלה ענין ההשתל' שכללותו הוא מדרי' העולמות, שנתהוו בבחי' ההשתל' דוקא, ובזה יובן ענין הנס מה שהוא למעלה מהשתל', דהנה בכללי' העולמות יש עולם

Per comprendere *che cos'è* **un miracolo, bisogna prima** *comprendere* **l'hishtalshelut** — *la "catena" in cui l'esistenza discende anello dopo anello, ogni livello derivando da quello superiore*. **In generale sono i livelli** *ordinati* **dei mondi, venuti all'esistenza proprio per via di hishtalshelut; e da ciò si comprenderà il miracolo, che è al di sopra dell'hishtalshelut. Ora, nella struttura generale dei mondi vi sono "mondo, anno, anima"** —

spazio, tempo e vita, **come si trova nel commento del Raavad al Sefer Yetzirà, sul versetto "E il monte Sinai era tutto fumo (עשן)",**	שנה נפש כדאי' בפי' הראב"ד לס' יצירה בענין וה"ס עש"ן כולו,
poiché עש"ן è l'acronimo di עולם שנה נפש, "mondo, anno, anima". E il legame con il monte Sinai è che "Egli guardò nella Torà e creò il mondo": la costruzione dei mondi segue le leggi e i decreti della Torà, poiché *la Torà* **è il progetto** *della creazione*, **come si trova nel Midrash all'inizio di Bereshit.** *Così le tre dimensioni di ogni creatura — spazio, tempo e vita — appartengono alla Torà data al Sinai, che è il progetto del mondo.*	שעש"ן ר"ת עולם שנה נפש, והשייכות בזה לוה"ס הוא להיות דאסתכל באורייתא וברא עלמא, דבנין העולמות הוא עפ"י משפטי וגזירות התורה, שהרי היא הלוח כדאי' במד"ר בהתחלתו בפ' בראשי'.
Ora, "mondo" è luogo. È il livello dell'esistenza — *dell'essere una cosa definita*, **cioè** *l'aspetto dei* **kelim,** *i recipienti*; **poiché tutto ciò che esiste occupa un luogo. Anche in alto questo** *aspetto* **sono i recipienti, ai quali si applica il livello dell'esistenza; e alla radice è la reshimà** *— la "traccia" o impronta rimasta dopo che la luce originaria si ritirò nello tzimtzum*, **poiché la reshimà è la radice dei recipienti; e anche ad essa si applica il concetto di luogo,**	והנה עולם הוא מקום והוא מדרי' המציאות שהו"ע הכלים, שהרי כל מציאות תופס מקום, והוא למעלה ענין הכלים שנופל בהם מדרי' המציאות, ובשרש הוא בחי' הרשימה שרשימה הוא שרש הכלים, וגם בו שייך ענין מקום,
come si trova nell'Etz Chaim: all'inizio non c'era luogo in cui i mondi potessero stare, e dopo lo tzimtzum vi fu l'inizio della radice dei recipienti, che è simile al luogo. Questo è il livello della reshimà, e questo è il livello di "mondo". *In breve: "mondo" è la dimensione-recipiente della creazione — ciò che dà a ogni cosa i suoi confini e il suo spazio.*	וכדאי' בע"ח שבתחלה לא הי' מקום לעמידת העולמות, ואחר הצמצום הוא התחלת שרש הכלים, שהוא כעין ענין המקום, והוא מדרי' הרשימה, וזהו מדריגת עולם.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F1 · p. 7

Perché un miracolo richiede prima una mappa della natura

Un miracolo si definisce per ciò che non è. Il maamar non spiega i miracoli elencando prodigi; prima disegna la mappa completa di come la Divinità raggiunge normalmente il mondo — livello dopo livello — e solo dopo mostra che il miracolo viene da dove la mappa non arriva. Le Sezioni א–יא sono la mappa; le Sezioni יב–יג sono il miracolo.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F2 · p. 7

עש״ן — spazio, tempo, vita

Il Sefer Yetzirà descrive tutta la creazione in tre dimensioni: olam (spazio, il "dove"), shanà (tempo, il "quando") e nefesh (anima, "ciò che dà vita"). Il Raavad le trova nascoste nella parola עשן, "fumo", nel versetto sul Sinai. Poiché la Torà è il progetto del mondo, il dono della Torà porta in sé l'intero schema della creazione. Qui il maamar definisce olam: è "luogo", il lato-recipiente dell'esistenza, radicato nella reshimà.

DUE TIPI DI MIRACOLO

Vestito di natura	Oltre la natura
NOME DIVINO Shakai · שד״י	NOME DIVINO Havaya · הוי׳
RADICE Anì come si trova nell'ayin (Malchut)	RADICE Ayin come è incluso nell'Anì
ESEMPI La parnassà quotidiana; la storia di Purim	ESEMPI La spaccatura del Mare; la manna e le quaglie
CHI LO VEDE "Colui per il quale è fatto non lo riconosce"	CHI LO VEDE Tutti: la natura visibilmente cede

Entrambi: il volto interiore di Keter — l'Essenza dell'Ein Sof, sopra l'hishtalshelut

La natura invece: radicata solo fino al volto esteriore di Keter

PUNTI CHIAVE

- "Miracoli" al plurale significa due tipi di miracolo.
- נס significa "innalzato": il miracolo mostra la Divinità che la natura nasconde.
- Per capire il miracolo serve l'hishtalshelut, la catena dei mondi.
- Ogni cosa ha tre dimensioni: mondo, anno, anima. Mondo = luogo = i recipienti, radicati nella reshimà.

SINTESI

Vi sono due tipi di miracolo: uno vestito di natura, l'altro al di là di essa. Il miracolo "innalza" la Divinità che la natura nasconde. Poiché il miracolo è al di sopra della catena della creazione, il maamar traccia prima quella catena nelle sue tre dimensioni — mondo, anno, anima — presenti al Sinai perché la Torà è il progetto della creazione. "Mondo" è luogo: la dimensione-recipiente dell'esistenza, radicata nella reshimà.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

Prima di dire "Benedetto Colui che ha compiuto miracoli" questa Chanukkà, chiediti: per quale miracolo ringrazio — quello aperto dell'olio, o quello nascosto delle battaglie che sembravano normali vittorie militari? Il maamar dice che entrambi sono miracoli e meritano la stessa benedizione. Questa settimana annota una cosa che "si è sistemata da sola".

ב

Mondo · Anno · Anima

L'anima: la vita dentro il mondo

Sezione ב · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קל–קלא

FINORA

"Miracoli" significa due tipi. Stiamo tracciando la creazione: mondo, anno, anima. "Mondo" = luogo = i recipienti.

PRIMA DI LEGGERE

Ora la seconda dimensione: nefesh, l'anima — la forza vitale divina che fa esistere ogni cosa. Il modello è l'essere umano, il "piccolo mondo". Il corpo è "mondo"; l'anima è la sua vita. E un punto sorprendente sulla conoscenza: possiamo sapere con certezza totale che l'anima esiste, senza sapere che cosa sia.

"Anima" è la forza vitale divina in ogni creatura, che le dà vita e la porta all'esistenza dal nulla e dal niente al qualcosa, così che sia un'esistenza *reale*, un "qualcosa". *Il "mondo" è il contenitore; l'"anima" è la vita al suo interno.* **E così anche nell'uomo, quaggiù, vi sono questi due livelli: il corpo nel suo insieme è chiamato "mondo", e le membra del corpo, che sono recipienti per la luce dell'anima, sono chiamate "luogo".**

Pagina stampata קל

נפש הוא החיות אלקי' שבכל נברא שמחי' ומהווה אותו מאין ואפס ליש שיהי' בבחי' מציאות דבר מה כו', וכמו שבאדם למטה יש בו ג"כ ב' מדריגו' אלו, עולם נקרא הגוף בכללותו ואברי הגוף שהם כלים לאור הנפש נק' מקום,

Per questo l'essere umano nel suo insieme è chiamato "piccolo mondo". NOTA DEL TRASCRITTORE **proprio la parola adam, "uomo", indica l'unione di corpo e anima; senza di essa lo si chiamerebbe *solo* "carne" o *solo* "anima". E in questo mondo *del corpo* si riveste l'anima che gli dà vita. Eppure non sappiamo quale sia l'essenza dell'anima —**

ולכן כללי' האדם נק' עולם קטן (א"ה, להע' אדם דוקא, מורה על יחוד גוף ונפש דזה בל"ז נק' בשר או נפש כו'), ובעולם הזה הרי מתלבש בו נפש המחי' אותו, ואעפ"י שאין ידוע לנו מהות הנפש מהו,

e non solo l'essenza dell'anima in sé: neppure la forza vitale generale che viene dall'anima noi conosciamo. NOTA DEL TRASCRITTORE **vedi il discorso VeAsita Chag HaShavuot 5656, che spiega il bagliore generale dell'anima; e il discorso VeAvraham Zaken *e* il discorso Ani Havaya Lo Shaniti 5647. Mettili insieme e capirai.**

ולאו דוקא מהות הנפש בעצמותה אלא אפי' החיות כללי מהנפש ג"כ אין אנו יודעי' אותו (א"ה, ע' בד"ה ועשית חגה"ש נ"ו מבאר בענין הארה כללי' מהנפש כו' ובד"ה ואברהם זקן בד"ה אני הוי' לא שניתי מש' מ"ז, וצרף לכן ותבין כו'),

Poiché il sé stesso dell'anima è veramente al di là dei confini del conoscere. Conoscere significa comprendere, e ogni comprensione afferra solo l'esistenza di una cosa, non l'essenza della cosa stessa — *la mente può sapere che qualcosa c'è, e che cosa fa, ma non che cosa sia in sé.* NOTA DEL TRASCRITTORE **Biná *(comprensione)* afferra *solo* l'esistenza; Chochmà *(il***

כי עצם הנפש באמת הוא למעלה מגדר הידיעה דידיעה ענינו השגה, וכל השגה הוא רק במציאות הדבר ולא במהות הענין ממש (א"ה, להע' בינה או"ר רק מציאות, חכ' ראי' מהות, ראי' תופס גשמי, ושמיעה רוחני),

lampo dell'intuizione) è "vista" dell'essenza. La vista coglie il fisico; l'udito, lo spirituale.

La Chochmà invece, che è il livello della vista, è in generale a un livello superiore all'intelletto *ragionante*; **lì può esservi una rivelazione dell'essenza. La prova: si dice del nostro maestro l'Arizal che aveva una rivelazione della neshamà** — *poteva percepire l'anima di una persona*, **e di lui si usa il termine "vedere", come troviamo che "vide" nella vicenda di Balak e Bilam** — *le fonti citate nelle note (Pri Etz Chaim; Emek HaMelech) parlano della sua percezione delle anime coinvolte*. **Da ciò si capisce che il vedere appartiene alla rivelazione dell'essenza.** NOTA DEL TRASCRITTORE **ed è per questo che l'occhio coglie il fisico** — *la vista prende una cosa intera e concreta, come si coglie l'essenza, non pezzo per pezzo come il ragionamento.*

משא"כ בחי' חכמה שהיא מדרי' הראי' שהוא בד"כ במדרי' שלמעל' מן השכל, שם יוכל להיות גילוי המהות, והראי' שעל אדונינו האריז"ל אי' שהי' אצלו גילוי הנשמה, ועליו נא' ענין ראי' כמו שמצינו שראה בפ' בלק ובלעם כו' ויובן מזה שראי' שייך לגילוי המהות (א"ה, וזהו שהעין תופס גשמי).

Tutto questo è al livello superiore all'intelletto, dove può esservi una visione dell'essenza e del sé di una cosa; nell'intelletto vi è solo una rivelazione della *sua* **esistenza. Tuttavia, benché sia solo conoscenza dell'esistenza, sappiamo senza alcun dubbio che c'è un'anima che dà vita al corpo,**

וכ"ז הוא במדרי' שלמעלה מן השכל ששם יכול להיות ראי' במהות ועצמיות הדבר, אבל בשכל הוא רק גילוי המציאות, ומ"מ הגם שזהו רק ידיעת המציאו' מ"מ אנו יודעים בלי שום ספק כלל שיש נפש שמחי' את הגוף,

e la cosa è chiara anche se non è vista nella sua essenza. La prova: quando l'anima lascia il corpo, tutto viene meno e non ha più bisogno di nulla; questa è prova completa che c'è un'anima che dà vita al corpo, poiché quando se ne va, quel cambiamento stesso testimonia l'anima. *Non possiamo vedere l'anima, ma non possiamo dubitarne: la differenza tra un corpo vivo e uno senza vita è innegabile.*

והדבר ברור אם כי לא נראה במהות, והראי' שבצאת הנפש מהגוף אז הרי נחסר כל העני' ואינו צריך מאומה כו' וזהו הוראה גמורה שיש נפש המחי' את הגוף, שהרי בצאתו כו' הרי שינוי הזה יעיד על הנפש כו'.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F3 · p. 8

Sapere che, sapere che cosa

La Chassidut distingue tra conoscere l'esistenza di una cosa e coglierne l'essenza. La comprensione ordinaria (Biná) arriva solo alla prima. La seconda appartiene alla Chochmà, che funziona come la vista. Il caso esemplare è l'anima: nessuno ne descrive l'essenza, ma la differenza tra un corpo vivo e uno morto ne prova l'esistenza oltre ogni dubbio. Lo stesso varrà per la presenza di Dio nel mondo.

LE TRE DIMENSIONI DELLA CREAZIONE (עש"ן)

עולם · Mondo	שנה · Anno	נפש · Anima
CHE COS'È Luogo, esistenza, i recipienti; radicato nella reshimà	CHE COS'È Il tempo, nato dal ratzo vashov	CHE COS'È La forza vitale divina, dal nulla al qualcosa
NELL'UOMO Il corpo e le sue membra	NELL'UOMO Il battito: contrazione ed espansione	NELL'UOMO L'anima che vivifica il corpo
NEL MAAMAR Beit HaMikdash; il luogo del miracolo; il nostro emisfero	NEL MAAMAR Tre preghiere al giorno; ascese senza fine nel Gan Eden	NEL MAAMAR La Torà come "punto" essenziale

Presenti in ogni livello creato — fino alle altezze più alte (Sezione ו)

PUNTI CHIAVE

- "Anima" è la forza vitale divina che porta ogni cosa dal nulla all'essere.
- L'uomo è un "piccolo mondo": corpo = mondo, membra = luogo, anima = vita.
- La comprensione arriva all'esistenza, non all'essenza; la Chochmà, come la vista, raggiunge l'essenza.
- Conosciamo l'anima con certezza dai suoi effetti.

SINTESI

Nefesh è la vita divina in ogni cosa. Nell'uomo il corpo è "mondo" e l'anima lo vivifica. La mente coglie solo che l'anima esiste, non che cosa sia; solo la Chochmà, simile alla vista, raggiunge l'essenza. Eppure l'esistenza dell'anima è certa: la sua assenza nella morte prova la sua presenza nella vita.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

Non serve vedere Dio per sapere che sta dando vita a questo momento. Dicendo Modè Anì domani, pensa: "L'anima che mi hai restituito — non la vedo, ma so che è qui, perché sono sveglio e vivo".

ג

Mondo · Anno · Anima

Testa, mano, piede: gradi di rivelazione

Sezione ג · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קלא–קלב

FINORA

Due tipi di miracolo; la mappa della creazione. Mondo = luogo/recipienti. Anima = la forza vitale — certa nella sua esistenza, nascosta nella sua essenza.

PRIMA DI LEGGERE

Una sola forza vitale anima tutto il corpo in modo uguale. Ma quanto dell'anima si mostra varia da membro a membro. La testa contiene i sensi e la mente (Chochmà, Biná, Daat); la mano porta fuori la mente senza contenerla; il piede ha solo il debole "intelletto della danza". Questa anatomia diventerà la chiave dei mondi superiori.

Pagina stampata קלא

Ora, la forza vitale essenziale dà vita a tutte *le membra* **in modo uguale** — *tutto il corpo è ugualmente vivo*. **Ma nel bagliore dell'anima, quando si riveste per dar vita al corpo, vi sono differenze di livello. Per esempio, nella testa risplendono forze più elevate: tutti i sensi superiori — vista, udito, olfatto, gusto — sono proprio nella testa,**

והנה עצם החיות הוא מחי' את כולם בשוה, אמנם בהארת הנפש כשמתלבש להחיות את הגוף, בזה יש חילוקי מדריגו' כמו בראש מאירים כחות נעלים יותר, והרי כל החושים הנעלי' כמו ראי' שמיעה ריח טעם כו' הכל הוא בראש דוקא,

e soprattutto la rivelazione dell'intelletto nei tre mochin, *i tre "cervelli"*, **Chochmà, Biná e Daat — tutto è nel cervello, nella testa. Il compito principale della Chochmà è concepire intuizioni, e le intuizioni giungono concentrate, come un punto** — *l'idea intera in un lampo, prima di essere sviluppata*. **Il livello della Biná è sviluppare i dettagli, proprio i dettagli di ciascuna intuizione venuta dalla Chochmà; la Biná spiega i dettagli di quell'intuizione.**

ובפרט גילוי השכל בתלת מוחין חב"ד, הכל הוא במוח שבראש, וחכ' עיקר ענינה הוא להשכיל השכלות, וההשכלות הם בקיצור ובבחי' נקודה, ובינה מדריגתה הוא לפרט הפרטי' דוקא שבכל השכלה שהשכיל מצד בחי' החכ', הרי הבינה מבאר הפרטי' בהשכלה זו.

E la Daat è legame: ci si lega alla sostanza stessa di ciò che si è concepito e di ciò che si è sviluppato (prendendoli insieme), esaminandoli, raffigurandosi nella mente il nucleo dell'intuizione, se sia vera; con questo legame si desidera sentire quell'intuizione nella mente — *non solo saperla, ma esserne afferrati*. **Questo è il livello della Daat.**

ודעת הוא ההתקשרות פי' שמתקשר בעצם הענין שהשכיל ושהפריט (בהצטרפם יחד) לבחון אותם לצייר במוחו עצם ההשכלה שהשכיל אם אמיתית היא, שחפצו ע"י התקשרות זו להרגיש במוחו ע' ההשכלה הלזו כו', והוא מדרי' הדעת,

L'intelletto nel suo insieme, Chabad, è proprio nel cervello, nella testa. Nel corpo vi sono solo le middot, *gli attributi emotivi*, **la cui natura è rivolta solo verso un altro** — *l'amore, il timore e simili si protendono sempre verso qualcosa fuori di sé*.

וכללי' החב"ד הוא דוקא במוח שבראש משא"כ בגוף לא יש כ"א המדות ענין המדות, שכללותם הוא רק אל הזולת דוקא.

Le middot sono così: “Chesed è il braccio destro, Ghevurà il braccio sinistro”. Benché la loro essenza non sia intelletto, vi si riveste comunque un bagliore di intelletto, poiché si scrive con la mano *ciò che l’*intelletto *pensa*. Ma è vero che la mano non è un vero recipiente per quell’intelletto, come lo è il cervello nella testa,

וענין המדות כמו חסד דרועא ימינא וגבור׳ דרועא שמאלא, אם שאין עיקר ענינם השכל ומ״מ מתלבש שם הארת השכל, שהרי כותב השכל ע״י היד, אך זה אמת שהיד אינו כלי ממש אל השכל ההוא כמו מוח שבראש,

poiché nella testa è come una luce rivestita in un recipiente, dato che la testa nel suo insieme è un recipiente per l’intelletto; mentre la mano non è affatto un recipiente — l’intelletto vi si riveste solo come bagliore e come condotto, un ma’avir — *il pensiero passa attraverso la mano nell’uscire, senza che la mano capisca nulla*. Tuttavia, bisogna dire che c’è qualche legame tra l’intelletto e la mano, poiché attraverso di essa *l’intelletto* si rivela,

שבראש הוא כמו התלבשו׳ אור בכלי לפי שהראש בכללותו הוא כלי להשכל משא״כ היד אינו כלי כלל, כ״א בדרך הארה ומעביר בלבד מתלבש בו השכל, דמ״מ בהכרח לומר שיש איזה שייכו׳ להשכל עם היד שהרי ע״י מתגלה כו׳,

come è spiegato nell’Igghéret HaKodesh, il discorso “Per comprendere la parabola…”: anche un condotto è chiamato *una sorta di* rivestimento. È diverso dagli abiti esterni, attraverso i quali non si rivela alcuna forza dell’anima, poiché sono separati dal corpo e non appartengono alla persona, né la persona appartiene a loro; non sono neppure un condotto. (Ma forse si possono chiamare anch’essi condotto. NOTA DEL TRASCRITTORE confronta la questione degli abiti che agiscono sull’essenza stessa e la attirano, come spiegato nel discorso Lehavin Inyan HaShabbat veRosh Chodesh del 5661 e nel discorso VeHishkà del 5663.)

וכמ״ש באגה״ק ד״ה להבין משל כו׳, מעביר הנק׳ ג״כ התלבשות, שאינו דומה ללבושים חיצונים שע״י הרי אין שום התגלות כח מהנפש שהרי הם נפרדי׳ מהגוף ואינם שייכים אל האדם, והאדם אינו שייך אליהם כו׳ ואינם אפי׳ בדרך מעביר ג״כ (ואפשר קאָן מען דאָס יע רופין מעביר כו׳ (א״ה, להע׳ מענין הלבושי׳ שפועלי׳ ומושכי׳ את העצם ממש, כמבואר בד״ה להבין ע׳ השבת ור״ח דש׳ ס״א ובד״ה והשקה ס״ג)).

Le mani invece appartengono alla persona, e attraverso di esse si rivela quell’intelletto, che è una forza dell’anima. Nei piedi l’intelletto è più ristretto. Benché anche lì vi sia un bagliore d’intelletto — per esempio, l’intelletto della danza — quell’intelletto è estremamente ristretto; tuttavia si può contare come intelletto, poiché danzando egli dirige *i suoi passi* secondo i movimenti richiesti dalla melodia,

משא״כ הידים הם השייכי׳ אל האדם, וע״י הרי מתגלה שכל ההוא שהוא כח מן הנפש, וברגלים הרי השכל מצומצם יותר, והגם שיש שם הארת השכל וכמו שכל הריקוד, ושכל זה הוא מצומצם ביותר, ומ״מ אפשר לחשבו במדרי׳ השכל לפי שמכוין בריקודו כפי חיוב תנועות הניגון,

e la melodia viene dall’intenzione interiore della mente. Come i Leviti, che sapevano mettere intenzione nel canto: il loro canto seguiva l’intenzione della mente — l’intenzione interiore nel cervello, dentro quella data idea. NOTA DEL TRASCRITTORE vedi quanto spiegato nel discorso Kimei Tzetecha del 5663 sulla voce che risveglia proprio l’intenzione interiore. E nota, riguardo

והניגון הוא מפנימיות הכוונה שבמוחין, וכמו הלוים שהיו יודעי׳ לכוין בשיר, שהשיר שלהם הי׳ לפי אופן כוונת המוחין שהוא כוונה פנימי׳ שבמוח בההשכלה ההיא (א״ה, עמ״ש בד״ה כימי צאתך, ס״ג בענין קול מעורר כו׳ דוקא פנימי׳ הכוונה.

ai Leviti, il cui servizio era il canto e il cui livello è in Atika, come è scritto “E il Levita servirà” — “questo è Atika”; e questa è l’intenzione interiore.

ולהעיר בענין הלוי’ שעבודתם בשיר ומדריגתם בעתיקא כמ”ש ועבד הלוי הוא דא עתיקא, וזהו פנימי’ הכוונה כו’),

Infatti il canto è *il livello del* **makif, “avvolgente” (poiché una melodia gira in tondo: finita, ricomincia dal suo inizio). E così anche secondo il senso semplice della Mishnà: “tutti coloro che portano uno shir escono con lo shir” — un anello rotondo è chiamato shir. È il livello del makif, mentre i mochin sono essenzialmente penimi,** *interiori*.

כי שיר הוא בחי’ מקיף (שהניגון משתל’ שלאחר סופו מתחיל תחילתו), וכן ע”פ פשוט מה שנאמר במשנה כל בעלי השיר יוצאין בשיר ה”ה טבעת עגול וזה נק’ שיר, והוא מדרי’ מקיף, והמוחין עיקרם בחי’ פנימיו’ דוקא,

E la melodia è attinta dalla parte più interiore della mente, il livello del piacere nell’intelletto. Questo è *il senso dei* **nomi Yeshurun e Yisrael — שיר אל, “canto di Dio” — il piacere superiore.** *Un niggun è ciò che la mente canta quando gode di ciò che comprende.*

והניגון הרי המשכתו הוא מפנימיות המוחין שהוא מדריגת התענוג שבשכל, וזהו שם ישורון ושם ישראל, שיר אל, שהוא התענוג שלמעלה כו’.

Ora, la danza segue la via della melodia: nella danza egli mira all’intenzione dei movimenti e al loro ordine esatto, e così danza. La melodia è il piacere dell’intelletto; ma la luce dell’intelletto nei piedi è estremamente ristretta, e in fin dei conti è solo danza.

והנה הריקוד הוא לפי אופן הניגון, שבריקודו מכוין כפי כוונת התנועות וסדרם ממש, וכן הוא מרקד, והניגון הוא תענוג השכל, מ”מ אור השכל שבהרגלים הוא מצומצם ביותר, וסוף כל סוף הוא רק הריקוד כו’,

Quanto al fatto che talvolta il piede ha un vantaggio sulla testa — porta la testa e la conduce dove essa desidera — in questo il piede è chiamato “testa”, e in questo dettaglio è più alto della testa stessa. Ma secondo l’ordine dell’hishtalshelut non vi è lì alcun bagliore d’intelletto,

ומה שלפעמי’ יש מעלה בהרגל על הראש, מה שנושא את הראש ומוליכו למחוז חפצו כו’ בזה הרגל נק’ ראש, והוא גבוה בפרט זה מהראש עצמו כו’, אך ע”י סדר השתל’ אין שם הארת השכל,

solo che bisogna allenare i propri piedi. NOTA DEL TRASCRITTORE **la prova è che dipende dal movimento stesso delle membra, come è noto. Ed è chiaro che vi sono qui molte gradazioni.** *Testa, mano, piede: una sola forza vitale, ma tre gradi molto diversi di quanto della mente traspare.*

ורק מה שצריכי’ לאמן את רגליו (א”ה, והראי’ שתלוי בעצם תנועת האברי’ כידוע) ומובן שיש בזה ריבוי חילוקי מדרי’ כו’.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F4 · p. 8

Hitlabshut e ma’avir: essere dentro o passare attraverso

Una forza può essere presente in due modi. Nell’hitlabshut, “rivestimento”, è veramente dentro, come la mente nella testa. Come ma’avir, “condotto”, vi passa soltanto: la mano scrive ciò che la mente pensa, ma non capisce. Gli abiti esterni non sono neppure condotti. Il maamar userà proprio queste categorie per la luce divina in Beriá, Yetzirá e Assiyá.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F5 · p. 8

Perché il canto è makif e la danza lo segue

Un niggun gira in tondo: finito, ricomincia, come un anello (la Mishnà chiama shir un anello). Questa circolarità lo segna come makif. Eppure il niggun viene dal punto più interiore della mente, dal suo piacere. La danza segue il niggun nei piedi: così il membro più basso, attraverso il canto, è legato al luogo più alto della mente.

UNA SOLA VITA, RIVELATA PER GRADI

NEL CORPO	COME VI È LA MENTE	CHE COSA SI VEDE	NEI MONDI
Testa	Rivestita (hitlabshut) — vero recipiente	Sensi; Chochmà, Biná, Daat	**Beriá — "Imma nidifica nel Trono"**
Mano	Solo condotto (ma'avir)	Scrivere ciò che la mente pensa	**Yetzirá — la luce di Beriá vi passa**
Piede	Una traccia lieve	L'"intelletto della danza", dal niggun	**Assiyá — "l'Ofan in Assiyá"**
Abiti	Neppure un condotto	Nulla dell'anima	**—**

PUNTI CHIAVE

- La vita essenziale è uguale ovunque; la sua rivelazione differisce.
- Testa: sensi e i tre mochin — Chochmà, Biná, Daat.
- Mano: un condotto (ma'avir), non un recipiente.
- Piede: l'"intelletto della danza", dal niggun, che è makif e viene dal piacere della mente.

SINTESI

L'unica forza vitale si rivela per gradi. La testa è vero recipiente della mente; la mano solo un condotto; il piede porta una traccia lieve, il ritmo della danza, che segue la melodia — e la melodia è il piacere stesso della mente, un livello avvolgente.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

Al prossimo farbrenghen, nota cosa succede quando un niggun diventa danza: persone con la mente altrove sono portate dai piedi nella gioia. Entra nel cerchio. Il maamar dice che i piedi talvolta "portano la testa dove vuole andare".

ד

Mondo · Anno · Anima

I mondi superiori seguono lo stesso schema

Sezione ד · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קלב–קלג

FINORA

Mappa della creazione. Nel corpo, un'unica vita si mostra per gradi: testa = recipiente, mano = condotto, piede = traccia.

PRIMA DI LEGGERE

L'anatomia del corpo diventa l'anatomia dei mondi. Beriá, il mondo della comprensione, è come la testa: la luce divina vi è veramente rivestita. In Yetzirá e Assiyá la luce di Beriá vi passa soltanto — benché ogni mondo abbia la propria luce rivestita in sé. All'origine di tutti e tre: Malchut di Atzilut, che diventa il Keter di Beriá.

Pagina stampata קלב

Proprio come questa parabola si comprende *com'è* **in alto, nei mondi superiori (non si intende il mondo di Atzilut, ma i mondi di Beriá, Yetzirá e Assiyá), che vi sono divisioni di livelli. Infatti "Imma Ilaà** — *la Biná superiore, la "Madre"* — **nidifica nel Trono", che si riferisce in generale al mondo di Beriá, i cui livelli sono in generale in modo di comprensione:** *gli esseri là* **comprendono la loro forza vitale** — *capiscono ciò che dà loro vita*.

וככל המשל הזה יובן למעלה בעולמות העליונים (אין הכוונה על עולם האצי' כי"א בעולמות בי"ע כו') שיש שם התחלקות המדריגות, שהרי אימא עילאה מקננא בכורסיא שקאי בד"כ על עולם הבריאה שכללי' המדרי' הם בבחי' השגה דוקא שהם משיגים את חיותם,

È stato spiegato sopra che ogni comprensione è solo conoscenza dell'esistenza, non comprensione dell'essenza. Tuttavia, in Beriá la luce divina è propriamente rivestita — *è "dentro" Beriá come l'intelletto è dentro la testa*; **mentre in Yetzirá la luce di Beriá è solo per via di condotto, e affatto rivestita. Però la luce divina che appartiene a Yetzirá è rivestita in Yetzirá, poiché "sei sefirot nidificano in Yetzirá",**

ונת"ל דכל השגה הוא רק ידיעת המציאות ולא השגת המהות כו' ומ"מ הרי בבריאה האור האלקי בבחי' התלבשות דוקא, משא"כ ביצירה האור דבריאה הוא רק בדרך מעביר, ואינו בבחי' ההתלבשות כלל, אמנם האור האלקי השייך אל היצי' הוא בבחי' ההתלבשות ביצירה שהרי שית ספירין מקננן ביצירה,

e similmente si dice "l'Ofan in Assiyá" — *Malchut, la decima sefirà, dimora in Assiyá*: **anche in Assiyá la luce divina che vi risplende è propriamente rivestita. Ma il Chabad di Beriá è in Yetzirá e Assiyá solo come condotto, e non vi giunge affatto rivestito; in Beriá invece è rivestito,**

וכן אמרו אופן בעשי', דגם בעשי' האור האלקי המאיר שם הוא בבחי' התלבשו' דוקא כו', משא"כ חב"ד דבריאה הוא ביצי' ועשי' רק בדרך מעביר כו' ואינו בא בבחי' ההתלבשות כלל, אבל בבריאה הוא בבחי' ההתלבשות,

poiché *persino* **la Torà, che è ancora più alta, (vi giunge comunque rivestita). Bisogna sapere che ciò che qui si spiega — "Imma Ilaà** *nidifica nel Trono*" **— non significa il livello stesso della Biná come è in Atzilut, ma il livello**

כי התורה שהיא למעלה יותר (מ"מ בא בהתלבשות כו'), וזה צריכין לידע כי מה שמתבאר בזה דאימא עילא' כו' אין הכוונה על עצם מדרי'

הבינה כמו שהיא באצי' כ"א על מדרי' המל' דאצי' כמו שמתלבשת בע"ס דבריאה כו' (א"ה, להע' מל' דאצי' כתר ועתיק לבריאה כו') וע"י התלבשות מל' דאצי' במל' דבריאה ע"י"ז מהווה נבראי' דבי"ע כו',

di Malchut di Atzilut come si riveste nelle dieci sefirot di Beriá.

NOTA DEL TRASCRITTORE Malchut di Atzilut è Keter e Atik — *la corona e la radice più alta* — per Beriá. **Attraverso il rivestirsi di Malchut di Atzilut in Malchut di Beriá vengono all'esistenza le creature di Beriá, Yetzirá e Assiyá.**

ומדרי' זו הרי היא ודאי בבחי' ההתלבשות דוקא בבריא' שהרי אפי' הלכות שהן מהות חכמתו ורצונו ית' אי' באגה"ק בד"ה להבין מ"ש בפע"ח כו' שהן דרך התלבשות הבריאה ומעביר היצי' כו' וכ"ש מה שאימא עילאה כו' הוא ודאי דרך התלבשות בבריאה כו' (א"ה, ודאית זו יובן לפי שידוע שכל דבר שהוא נמשך אל הפרט הרי הוא שייך לפרט זה דוקא כו' וכל גילוי אל הפרט הוא בפנימיות דוקא, דכלל הוא מקיף ופרט הוא פנימי כו').

Questo livello è certamente rivestito proprio in Beriá; poiché persino le halachot, che sono l'essenza stessa della Sua sapienza e volontà, sono dette nell'Igghéret HaKodesh, nel discorso "Per comprendere quanto è scritto nel Pri Etz Chaim", rivestite in Beriá e condotto in Yetzirá; a maggior ragione "Imma Ilaà" è certamente rivestita in Beriá.

NOTA DEL TRASCRITTORE questa certezza si comprende perché, come è noto, ciò che è attirato verso un particolare appartiene proprio a quel particolare, e ogni rivelazione a un particolare è interiore; poiché il generale è makif e il particolare è penimi. *Così i mondi rispecchiano il corpo: in Beriá la luce divina è "nella testa", in Yetzirá e Assiyá la luce superiore vi passa soltanto, come nella mano e nel piede.*

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F6 · p. 8

I quattro mondi in una frase ciascuno

Atzilut — "emanazione": Divinità rivelata. Beriá — "creazione": la prima esistenza separata, i cui esseri comprendono la loro fonte. Yetzirá — "formazione": esistenza emotiva. Assiyá — "azione": il livello di Malchut, la cui parte più bassa è il nostro mondo fisico.

UNA SOLA VITA, RIVELATA PER GRADI

NEL CORPO	COME VI È LA MENTE	CHE COSA SI VEDE	NEI MONDI
Testa	Rivestita (hitlabshut) — vero recipiente	Sensi; Chochmà, Biná, Daat	**Beriá — "Imma nidifica nel Trono"**
Mano	Solo condotto (ma'avir)	Scrivere ciò che la mente pensa	**Yetzirá — la luce di Beriá vi passa**
Piede	Una traccia lieve	L'"intelletto della danza", dal niggun	**Assiyá — "l'Ofan in Assiyá"**
Abiti	Neppure un condotto	Nulla dell'anima	—

PUNTI CHIAVE

- Beriá corrisponde alla testa: la luce divina vi è rivestita.
- In Yetzirá e Assiyá la luce di Beriá è solo condotto.
- “Imma nidifica nel Trono” = Malchut di Atzilut in Beriá.
- Ciò che è attirato verso un particolare è interiore; il generale è avvolgente.

SINTESI

Come il corpo, i mondi hanno gradi: in Beriá la luce divina è rivestita; in Yetzirá e Assiyá la luce superiore vi passa soltanto, benché ogni mondo abbia la propria luce rivestita. Tutti vengono all’esistenza tramite Malchut di Atzilut che si riveste in Malchut di Beriá.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

Il tuo studio deve essere “rivestito” in te, non solo passare attraverso. Scegli un’idea di questo maamar e prova a spiegarla ad alta voce con parole tue, senza il testo.

ה

Mondo · Anno · Anima

Luoghi santi, luoghi di miracolo — e la teshuvà

Sezione ה · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קלג–קלה

FINORA

Mappa della creazione. I gradi di rivelazione esistono nel corpo e nei mondi superiori. Ora: anche nel nostro mondo.

PRIMA DI LEGGERE

Anche quaggiù la rivelazione ha gradi. Il Beit HaMikdash rivelava la Divinità più alta — l'Arca non occupava spazio. Il luogo di un miracolo conserva l'impronta di quella rivelazione, perciò si benedice ogni volta che vi si torna. Come può la luce infinita essere "qui e non là"? Perché è luce interiore, che richiede un recipiente — eppure raggiunge l'Essenza, come mostra la teshuvà.

Ora, le differenze di livello nella rivelazione delle luci non sono solo nei mondi superiori; anche nel mondo di quaggiù vi sono differenze di livello nella rivelazione delle luci. Per esempio, la rivelazione di Divinità che risplendeva nel Beit HaMikdash: vi risplendeva Divinità dal livello più elevato, come si dice: "Egli concentrò la Sua Shechinà tra le due stanghe dell'Arca",

Pagina stampata קלג

והנה החילוקי מדריגות בהגילוי אורות אינו דוקא בעולמו' העליוני' כ"א אפי' בעולם שלמטה ג"כ יש חילוקי מדריגות בהגילויי אורות, וכמו הגילוי אלקות שהאיר בב"ה שהי' מאיר בו גילוי אלקות ממדרי' היותר נעלית וכמאמר צמצום שכינתו בין שני בדי ארון,

e questa concentrazione, come è noto, non è nascondimento e occultamento, Dio non voglia, ma una rivelazione di Divinità a un livello molto alto ed elevato — *qui "contrazione" significa messa a fuoco, l'infinito concentrato in un punto, non attenuato*. **Perciò dissero che "il luogo dell'Arca non rientra nella misura" affatto: benché fosse lunga due cubiti e mezzo e larga un cubito e mezzo, tutto in misura limitata esattamente come fu comandato a Moshè, tuttavia non occupava alcuno spazio.**

וצמצום זה ידוע שאינו העלם והסתר ח"ו, כ"א הוא גילוי אלקות במדרי' גבוה ונעלה מאד, ולכן אמרו שמקום ארון אינו מן המדה כלל שאעפ"י שהי' אמתיים ארכו ואמה וחצי רחבו, והכל הי' במדה גבולית דוקא כפי המדה שנצטוה משה כו' ולאחר כ"ז לא הי' תופס מקום כלל,

Tutto questo perché nel Beit HaMikdash risplendevano le rivelazioni più elevate e più alte, come si dice: "Il Santo ha tre mondi", e in corrispondenza vi erano tre dimore nel Beit HaMikdash — *il cortile, il Santuario e il Santo dei Santi*; **e nel Santo dei Santi vi era una rivelazione dell'Or Ein Sof,** *la luce infinita,* **dall'interiorità e dall'essenza stessa dell'Ein Sof, benedetto Egli sia.**

והוא הכל באשר בבהמ"ק האירו גילוים היותר נעלים והיותר גבוהים במדרי' וכמאמר תלת עלמין אית לי' לקוב"ה, וכנגד זה הי' בבהמ"ק ג' דיורים כו' ובקה"ק הי' גילוי אוא"ס מבחי' פנימיות ועצמית א"ס ב"ה ממש,

In generale, nel Beit HaMikdash risplendeva una vera rivelazione di Divinità. E così anche per i miracoli: nel

luogo in cui fu compiuto il miracolo risplende una vera rivelazione di Divinità. Per questo si è obbligati a benedire: "Benedetto Colui che mi ha fatto un miracolo in questo luogo"; poiché la verità è che in questo luogo, e in questo tempo, risplendette una rivelazione della Divinità che è in alto,

ובד"כ בבהמ"ק האיר בחי' גילוי אלקות ממש, וכמו"כ הוא במדרי' הנסים שבמקום ההוא שנעשה בו הנס מאיר בו גילוי אלקות ממש, ולכן חייב לברך ברוך שעשה לי נס במקום הזה, שהאמת הוא שבמקום הזה ובזמן הזה האיר בחי' גילוי אלקות שלמעלה ממש,

e in generale la reshimà, *l'impronta,* di quella rivelazione rimane in quel luogo; per questo ogni volta che vi si torna bisogna benedire. *Un miracolo lascia un segno sul terreno dove è avvenuto.* E così la manna e le quaglie, che furono miracoli usciti del tutto dalle vie della natura; e come scrive il Rambam nella Guida, il luogo non era affatto adatto a questo.

ובד"כ הנה רשימת הגילוי נשאר במקום ההוא, שלכן בכל עת שבא לשם צריך לברך כו', וכמו ענין המן והשלו שהיו נסים שיצאו מדרכי הטבע לגמרי וכמ"ש הרמב"ם במו"נ שלא הי' המקום מוכשר לזה כלל,

In generale, la metà del globo su cui abitiamo ha più rivelazioni dell'altra metà; poiché qui furono tutte le rivelazioni del Matan Torà, come è scritto: "E Havaya discese sul monte Sinai", e così le rivelazioni del Beit HaMikdash furono tutte in questo emisfero.

ובד"כ הנה בחצי כדור הארץ שאנו יושבים עליו יש בו גילוים יותר מחצי הכדור השני, כי כאן היו כל הגילוים דמ"ת וכמ"ש וירד הוי' על ה"ס וכמו"כ הגילוים דבהמ"ק הכל הי' בחצי הכדור הזה,

Benché sembri molto difficile definire questo — dire che la rivelazione della luce risplende proprio qui e non *là* — la verità è che così disse il nostro grande Rebbe (l'Alter Rebbe) e così scrisse mio padre (il Rebbe Maharash) in questo discorso. *Il Rebbe Rashab presenta questo come insegnamento ricevuto — e ora passa a spiegarlo con la ragione.*

אם כי קשה לכאו' מאד לאמר בזה הגדרה, שנאמר שכאן דוקא מאיר הגילוי אור ולא כו' אך האמת הוא שכן אמר רבינו הגדול (היינו כ"ק אדמו"ר הזקן זצוקללה"ה נבג"מ זי"ע ועכי"א) וכן כתב אבי (היינו כ"ק אאזמו"ר זצוקללה"ה נבג"מ זי"ע ועכי"א) בדרוש זה.

Ma in verità si può comprendere la cosa anche con la ragione. Poiché è or penimi, *luce interiore,* si può dire che la rivelazione risplenda proprio qui e non in un altro luogo. NOTA DEL TRASCRITTORE poiché ogni luce interiore ha bisogno di un recipiente. *Una luce avvolgente è ovunque allo stesso modo; una luce interiore deve essere ricevuta in un luogo preciso.* Ed è noto che la luce interiore raggiunge l'interiorità e l'essenza stessa dell'Or Ein Sof, benedetto Egli sia —

אך באמת יכולין להבין הדבר גם עפ"י שכל, כי מאחר שהוא או"פ לכן שייך בו לומר שכאן דוקא מאיר הגילוי ולא במקום אחר כו' (א"ה, דכל או"פ צריך שיהי' כלי אליו כו'), והנה האו"פ ידוע דמגיע עד פנימי' ועצמית אוא"ס ב"ה ממש,

come la teshuvà, che raggiunge proprio l'interiorità del makif; poiché nell'aspetto esteriore del makif "tenebra e luce sono uguali". NOTA DEL TRASCRITTORE dall'aspetto esteriore del makif viene solo il perdono, che il peccato è perdonato; ma perché i peccati volontari diventino

כמו התשובה שמגיע עד פנימיו' המקיף דוקא, שהרי בחיצוניות המקיף שם הרי כחשיכא כאורה (א"ה, דמחיצוניות המקיף הוא רק ע' סליחת עוונות שהעון נסלח לו, אבל להיות זדונות נעשי'

כזכיות ממש ע"י מה) שתשו' מגיע בפנימיות המקיף,

veri meriti — attraverso che cosa? *Attraverso il fatto* che la teshuvà raggiunge l'interiorità del makif.

וזה גופא שתשובה מועלת היא עצת התורה, והתורה היא בחי' פנימיות דוקא וכמ"ש אורייתא מחכ' נפקת, וחכ' הוא מדרי' המוחין שהם בחי' פנימיות, ובפרט מדרי' החכ' בעצמה עיקרה הוא בחי' פנימיות (א"ה, ולכן ענינה בחי' השכלה בנקודה כו'),

E questo stesso — che la teshuvà funziona — è il consiglio della Torà; e la Torà è propriamente interiorità, come si dice: "La Torà proviene dalla Chochmà"; la Chochmà è il livello della mente, che è interiore, e soprattutto la Chochmà stessa è essenzialmente interiore. NOTA DEL TRASCRITTORE per questo la sua natura è un'intuizione in un punto.

וע"פ תורה הרי אין מיתה בלא חטא (שזה כפרה על החטא כו') (א"ה, להע' מב"ב ג' מתו בעטיו כו') ואין יסורי' בלא עון כו' (א"ה, להע' מע' יפשפש כו' יתלה כו' וכן האמת כו' ביטול תורה יש, רק לומד זכות, ישלול הלימוד זכות וימצא כו' וקמי' שמיא גליא לכן נענש כו'),

Secondo la Torà, "Non c'è morte senza peccato" (essendo questa *morte* espiazione del peccato) NOTA DEL TRASCRITTORE confronta i quattro che morirono per il consiglio del serpente e "nessuna sofferenza senza colpa". NOTA DEL TRASCRITTORE confronta l'insegnamento "esamini *le sue azioni* … lo attribuisca *alla trascuratezza dello studio della Torà*"; e così la verità è che vi è trascuratezza della Torà *in ognuno*. E se uno trova un merito *in sé*, metta da parte quel merito che trova nel suo studio e troverà *la mancanza*; e davanti al Cielo è rivelato — per questo fu punito. *Questa nota è molto concisa; la lettura qui proposta segue Berachot 5a, citato dall'edizione.*

ובתורה שהיא בחי' פנימי' כתיב שתשובה מועלת, והתשו' הוא פנימיו' המקיף, שהרי לחיצוניות המקיף אין צריכים לזה שום עובדות, ששם הרי הכל יכולים לקבל, משא"כ לפנימיות המקיף לזה צריכים עבודה, והעבוד' הוא התשובה, ועצה זו גופא מבואר בתורה שהיא בחי' פנימיות,

E nella Torà, che è interiorità, è scritto che la teshuvà funziona. La teshuvà è l'interiorità del makif; poiché l'aspetto esteriore del makif non richiede alcun servizio — là tutti possono ricevere — mentre l'interiorità del makif richiede servizio, e quel servizio è la teshuvà; e questo stesso consiglio è esposto nella Torà, che è interiorità.

ומזה הוא הוראה על בחי' הפנימי שמגיע במדרי' העצמות ממש ופנימיות אוא"ס ב"ה, ומ"מ להיותו בחי' או"פ לכן נוכל לאמר שכאן מגיע האור, ולא יותר כו' (א"ה, ביאור הכוונה מאחר שבתו' כתוב עצת התשו', מזה הוראה שהשגת התור' היא בבחי' המקיף דוקא, ופנימי' המקיף הוא מדרי' היותר נעלי', כי יש ה' מדרי' נר"ן פנימי' וח"י מקיפי' ופנימי' יחידה הוא למעל' במדרי' מפנימי' נר"ן, דתו' בכ"מ היא בחי' פנימי' גם במדרי' היותר

Da ciò vi è un'indicazione sulla *luce* interiore: essa raggiunge il livello dell'Essenza stessa, l'interiorità dell'Or Ein Sof, benedetto Egli sia; e tuttavia, poiché è luce interiore, possiamo dire che la luce arriva fin qui e non oltre. NOTA DEL TRASCRITTORE la spiegazione è questa. Poiché la Torà scrive il consiglio della teshuvà, ciò mostra che la comprensione della Torà si estende proprio al makif; e l'interiorità del makif è il livello più elevato. Infatti vi sono cinque livelli: nefesh, ruach, neshamà sono interiori, chayà e yechidà avvolgono; e l'interiorità della yechidà è al di sopra dell'interiorità di nefesh, ruach, neshamà. La Torà ovunque è interiore,

anche nei suoi livelli più alti, e tuttavia la sua radice è anche nell'interiorità del makif, che è l'interiorità e l'essenza dell'Ein Sof, benedetto Egli sia — come "Io regnerò" (Ana Emloch). *L'interiorità non è dunque un limite: proprio perché la luce è interiore può essere "qui e non là", ed essere comunque l'Essenza stessa.*

נעלו', ומ"מ שרשה גם בפנימיות המקיף שהוא פנימיות ועצמו' א"ס ב"ה, וכמו אנא אמלוך כו'.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F5 · p. 8

Luce interiore e luce avvolgente — i due volti del makif

La luce interiore entra in un recipiente ed è locale; la luce avvolgente tocca tutto ugualmente. Ma il makif stesso ha un volto esteriore — dà a tutti senza sforzo e porta il perdono — e un volto interiore, che risponde solo alla teshuvà e trasforma i peccati in meriti. È proprio la Torà, luce interiore, a insegnare la teshuvà.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F2 · p. 7

Perché si benedice nel luogo di un miracolo

La halachà (Berachot 54a) richiede a chi vede un luogo dove gli fu fatto un miracolo di benedire. Il maamar spiega perché: il miracolo fu una vera rivelazione di Divinità in quello spazio e in quel tempo, e la sua reshimà resta.

LE TRE DIMENSIONI DELLA CREAZIONE (עש"ן)

עולם · Mondo	שנה · Anno	נפש · Anima
CHE COS'È: Luogo, esistenza, i recipienti; radicato nella reshimà	CHE COS'È: Il tempo, nato dal ratzo vashov	CHE COS'È: La forza vitale divina, dal nulla al qualcosa
NELL'UOMO: Il corpo e le sue membra	NELL'UOMO: Il battito: contrazione ed espansione	NELL'UOMO: L'anima che vivifica il corpo
NEL MAAMAR: Beit HaMikdash; il luogo del miracolo; il nostro emisfero	NEL MAAMAR: Tre preghiere al giorno; ascese senza fine nel Gan Eden	NEL MAAMAR: La Torà come "punto" essenziale

Presenti in ogni livello creato — fino alle altezze più alte (Sezione 1)

PUNTI CHIAVE

- Il Beit HaMikdash rivelava la luce più alta; il luogo dell'Arca era oltre la misura.
- Un miracolo lascia una reshimà nel suo luogo; perciò si benedice.
- Il nostro emisfero ricevette le rivelazioni del Sinai e del Beit HaMikdash.
- La luce interiore può essere locale e raggiungere l'Essenza — come la teshuvà.

SINTESI

Anche il nostro mondo ha gradi di rivelazione: il Santo dei Santi, il luogo del miracolo, il nostro emisfero. È possibile perché la rivelazione è luce interiore, che richiede un recipiente ed è perciò locale. Eppure raggiunge l'Essenza: la teshuvà, insegnata dalla Torà, raggiunge il volto interiore del makif.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

Se ti è accaduto qualcosa di buono in un luogo — una guarigione, un salvataggio — torna lì con intenzione e ringrazia. E nella teshuvà di questa settimana mira al "volto interiore": non solo essere perdonato, ma trasformare la mancanza in forza.

ך

Mondo · Anno · Anima

Mondo, anno, anima — fino alle altezze più alte

Sezione 1 · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קלה–קלו

FINORA

Mondo (luogo) e anima (vita) appaiono nel corpo, nei mondi e nei luoghi santi. Una domanda attende: come possono le rivelazioni più alte essere chiamate solo "anima"?

PRIMA DI LEGGERE

Mondo, anno e anima raggiungono anche i livelli creati più alti — il Gan Eden, dove i giusti salgono senza fine. Ma se le rivelazioni del Sinai erano il livello di "anima", non è forse il gradino più basso? La risposta: nefesh ha due sensi — l'espansione esteriore della vita, o il suo punto essenziale. Poi viene spiegato l'"anno": il tempo nasce dal ratzo vashov, il battito tra ritirarsi ed espandersi.

In generale, da questo si comprende *che cosa si intende per* **"mondo" e "anima". E così questi livelli di mondo, anno e anima si trovano fino alle altezze più alte. Per esempio nel Gan Eden superiore, che è in Beriá (poiché il Gan Eden inferiore è in Assiyá): là vi sono ascese senza fine né numero,**

Pagina stampata קלה

והנה בד"כ יובן מזה ע' עולם ונפש, וכמו"כ הרי נמצא מדרי' אלו דעולם ושנה ונפש עד רום המעלות ממש, וכמו בג"ע העליון, שהוא בבריא' (כי ג"ע התחתון הוא בעשי') יש שם עליות רבות לאין קץ ומספר כלל,

come si dice: "I giusti non hanno riposo, né in questo mondo né nel Mondo a Venire, come è detto: 'Vanno di forza in forza'". In generale, ogni giorno vi sono tre ascese, note attraverso le tre preghiere — Shacharit *e le altre* **— e in ogni preghiera stessa vi sono molte ascese; e gli Avot, che sono nel Gan Eden da più di tremila anni, salgono ogni giorno da un'elevazione all'altra,**

וכמאמר צדיקי' אין להם מנוחה לא בעוה"ז ולא בעוה"ב שנא' ילכו מחיל אל חיל, שבד"כ בכ"י יש ג' עליות שידועים ע"י ג' תפלות שחרי' כו' ובכל תפלה גופא יש עליות רבות, והאבות שהם יותר מג' אלפים שנה בג"ע ובכ"י עולי' בעילוי אחר עילוי,

e ogni ascesa è entro questi tre livelli, mondo, anno, anima. E benché il Gan Eden sia il livello della luce di Atzilut dentro Beriá, nell'insieme è il livello di Beriá, ed essendo in Beriá è in questi tre livelli di mondo-anno-anima. E così questi livelli esistono fino alle altezze più alte. *Ovunque vi sia esistenza creata, per quanto raffinata, essa ha un "dove", un "quando" e un "ciò che le dà vita".*

וכל עלי' היא בג' מדרי' אלו עולם שנה נפש כו', והגם שג"ע הוא מדרי' אור האצי' שבבריאה ומ"מ בכללותו הוא מדרי' הבריאה, ולהיותו בבריאה הוא בג' מדרי' אלו דעש"נ, וכמו"כ יש מדרי' אלו עד רום המעלות ממש.

Ma apparentemente questo non si comprende. È stato spiegato sopra che nel Beit HaMikdash risplendevano luci e rivelazioni dei livelli più alti, e così sul monte Sinai al Matan Torà; eppure si è spiegato che questo è il livello di "anima". Come si può dire di rivelazioni così

אך לכאו' א"מ שהרי נת"ל דבבהמ"ק האירו אורות וגילוים ממדרי' היותר גבוהות, וכמו"כ בה"ס בעת מ"ת, ומ"מ נת' שזהו בחי' נפש כו', ואיך אפשר

elevate che sono solo al livello di "anima"? *Non è forse "nefesh" il gradino più basso dei cinque livelli dell'anima?*	לומר על גילוים נעלי' כזו שהם רק במדרי' נפש לבד.
La verità è che vi sono *due* opinioni nella Chassidut su che cosa sia il livello di nefesh. Talvolta troviamo che nefesh è il nome della sola espansione della forza vitale dell'anima. NOTA DEL TRASCRITTORE **come nei cinque livelli (*nefesh, ruach, neshamà, chayà, yechidà*), dove nefesh è ciò che si riveste nel sangue del corpo per dargli vita fisica.**	אך האמת הוא שיש דיעות בחסידות מהו מדרי' נפש, לפעמים מצינו שנפש הוא נק' ההתפשטו' החיות של הנפש בלבד (א"ה, וכמו בה' מדרי' הרי נפש הוא מה שמתלבש בדם הגוף להחיותו בחיות בשרי כו'),
E talvolta si spiega che nefesh è il nome del punto essenziale, il punto vitale, che ha la capacità di dare vita al corpo. NOTA DEL TRASCRITTORE **confronta** וינפש, **termine di riposo — *l'anima* come è in sé, a riposo; e** נפש חיה, *anima vivente,* **un'espansione da ciò che è vivo in sé.**	ופעם מבואר שנפש הוא כינוי אל נקודה העצמי' שהיא נקודה החיונית, שהיא באפשרה להחיות את הגוף (א"ה, להע' וינפש ל' מנוחה בעצם, נפש חי' התפשטות מבחי' חי בעצם כו').
La spiegazione di ciò dipende da queste due opinioni. Secondo la prima, che nefesh è solo un'espansione, si intenderà che si riferisce solo al bagliore che dà vita al mondo; e la luce è secondo la misura dei recipienti, poiché עולם, **"mondo", viene dalla parola** העלם, **nascondimento e occultamento,**	וביאור דבר זה תלוי הוא לפי ב' דיעות הללו, שלפי הדעה הראשונה שנפש הוא רק התפשטות יובן שקאי רק על ההארה שמחי' את העולם, והאור הוא לפ"ע הכלי', כי עולם הוא מל' העלם והסתר ממש,
e la luce si riveste in essi. Ma secondo l'opinione che nefesh si riferisce al punto essenziale, allora anche la Torà può essere chiamata nefesh, poiché "la Torà proviene dalla Chochmà", e la Chochmà è un punto; così si può parlare di nefesh come punto essenziale anche dall'interno dell'ordine dell'hishtalshelut,	והאור מתלבש בהם כו'. אמנם לפי הדיעה שנפש קאי על נקודה העצמית, אז אפשר שגם התורה נקרא נפש שהרי אוריית' מחכ' נפקת וחכ' הוא בחי' נקודה, ולכן נופל לומר נפש שהוא נקודה עצמית גם מצד סדר ההשתל',
e soprattutto dal livello dell'interiorità del makif. Questi sono i due livelli di mondo e anima. Ora, "anno" si riferisce al tempo; poiché vi è un tempo perché i mondi sussistano, come si dice: "Seimila anni il mondo esiste, e uno *millennio* è desolato" — vi è un tempo per l'esistenza del mondo. E il tempo è ciò che collega mondo e anima,	ובפרט מצד מדרי' פנימיות המקיף, וזהו ב' מדרי' דעולם ונפש. והנה שנה קאי על ענין הזמן, שהרי יש זמן לעמידת העולמות וכמאמר שית אלפי שני דהוה עלמא וחד חרוב שיש זמן לקיום העולם, וזמן הוא המחבר את בחי' עולם ונפש,
e questo collegamento è ratzo vashov, *"correre e ritornare", protendersi in alto e tornare indietro*; attraverso questo ratzo vashov si fa il tempo. Infatti tutta la natura del tempo è ritrarsi ed espandersi, e questo è ratzo vashov; attraverso di esso il tempo viene all'esistenza. Se la rivelazione non venisse per via di	וההתחברות הזאת הוא בחי' הרצוא ושוב, וע"י רצוא ושוב זה הוא שנעשה הזמן, דכללי' ענין הזמן הוא הסתלקות והתפשטות וזהו בחי' רו"ש וע"י מתהווה הזמן דאלו הי' הגילוי שלא בדרך רו"ש הסתלקות והתפשטו' לא הי' מציאות הזמן,

ratzo vashov, ritraendosi ed espandendosi, non vi sarebbe il tempo;	
è proprio attraverso il ratzo vashov che il tempo viene all'esistenza. Così l'"anno" si trova nei due livelli di mondo e anima. Come la forza vitale dell'anima dà vita al corpo per ratzo vashov — i due battiti del cuore, contrazione ed espansione — così la forza vitale divina che dà vita al mondo è anch'essa per ratzo vashov, come è scritto: "E le Chayot correvano e tornavano", che si riferisce alla forza vitale divina che dà vita al mondo, per ratzo vashov,	ודוקא ע"י הרו"ש מתהווה ע' הזמן. ונמצא ששנה הוא נמצא בב' המדרי' דעו"נ, וכמו בחיות הנפש שמחי' את הגוף הוא ע"י רו"ש שהן ב' דפיקא דלבא הסתלקות והתפשטות, וכמו"כ הוא בהחיות אלקי שמחי' את העולם הוא ג"כ בבחי' רו"ש וכמ"ש והחיות רו"ש שקאי על החיו' אלקי שמחי' את העולם הוא בבחי' רו"ש,
e questo è "anno". E questi tre livelli di mondo, anno e anima giungono fino alle altezze più alte, livello sopra livello. *Il tempo è il battito del cuore della creazione: la pulsazione tra la vita che vuole risalire alla sua fonte e il recipiente che la tiene qui.*	וזהו שנה, וג' מדרי' אלו דעש"נ הם עד רום המעלות והמדרי' גבוה מעל גבוה כו'.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F8 · p. 9

Ratzo vashov: il battito della creazione

Ratzo è la spinta della vita verso l'alto, verso la sua fonte; shov è il suo ritorno nel recipiente. Il cuore batte così, e così la vita divina dà esistenza al mondo. Da questa pulsazione nasce il tempo stesso: senza ratzo vashov non vi sarebbe "prima" e "dopo".

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F2 · p. 7

Nefesh come punto essenziale

Nei cinque livelli dell'anima nefesh è il più basso. Ma nefesh significa anche il punto del sé. In quel senso persino la Torà, che viene dalla Chochmà, un punto, può essere chiamata nefesh.

LE TRE DIMENSIONI DELLA CREAZIONE (עש"ן)

עולם · Mondo	שנה · Anno	נפש · Anima
CHE COS'È Luogo, esistenza, i recipienti; radicato nella reshimà	CHE COS'È Il tempo, nato dal ratzo vashov	CHE COS'È La forza vitale divina, dal nulla al qualcosa
NELL'UOMO Il corpo e le sue membra	NELL'UOMO Il battito: contrazione ed espansione	NELL'UOMO L'anima che vivifica il corpo
NEL MAAMAR Beit HaMikdash; il luogo del miracolo; il nostro emisfero	NEL MAAMAR Tre preghiere al giorno; ascese senza fine nel Gan Eden	NEL MAAMAR La Torà come "punto" essenziale

Presenti in ogni livello creato — fino alle altezze più alte (Sezione ו)

PUNTI CHIAVE

- Mondo, anno e anima esistono fino ai livelli più alti.
- Nefesh: espansione della vita, o punto essenziale.
- “Anno” è il tempo; il tempo viene dal ratzo vashov.
- Il ratzo vashov è il battito del corpo e del mondo.

SINTESI

Le tre dimensioni raggiungono le altezze più alte. “Anima” ha due significati; le rivelazioni del Sinai sono anima come punto interiore. “Anno” è il tempo, prodotto dal ratzo vashov — la pulsazione che batte anche in ogni cuore.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

Dà alla tua giornata un ritmo di ratzo e shov: tre volte al giorno, nella preghiera, un’ascesa; tra di esse, il ritorno al lavoro e alla famiglia. Considera santi entrambi.

ז

Ogni cosa ha la sua radice

Da dove fu creata la terra? Ogni cosa ha la sua radice

Sezione ז · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קלו–קלז

FINORA

Abbiamo tracciato mondo, anno, anima fino in alto. Ora la mappa produce un principio che risolve un antico enigma.

PRIMA DI LEGGERE

I Pirkei deRabbi Eliezer dicono che la terra fu creata "dalla neve sotto il Trono della Gloria", e il Midrash che la luce venne dalla veste bianca di Dio. Ma la creazione è dal nulla — come si può chiedere "da dove"? La risposta: ogni cosa ha la propria radice particolare in alto. Il leone quaggiù viene dal leone della Merkavà, che viene dal leone di Atzilut (Chesed), dalla Chochmà, da Keter.

Sulla base di quanto esposto si comprenderà ciò che è detto nei Pirkei deRabbi Eliezer: "La terra — da dove fu creata? Dalla neve che è sotto il Trono della Gloria; dalla sua polvere fu fatta la terra, e dalle sue zolle i monti". Apparentemente bisogna chiedere sulla sua domanda "Da dove fu creata la terra?": la creazione nel suo insieme non avviene forse proprio per via di distanza,

Pagina stampata קלו

ועפ"י הצעת דברים אלו יובן מה שאי' בפרדר"א ארץ מהיכן נבראת משלג שתחת כסא הכבוד מעפרורי' שבה נעשה ארץ ומצרורות שבה נעשה הרים, ולכאו' צ"ל שאלתו ארץ מהיכן נבראת, הלא כללי' ענין הבריא' הוא בדרך ריחוק דוקא,

il livello del qualcosa dal nulla, che non ha alcuna relazione *con la sua causa*? **Come si può dunque chiedere "da dove"? Lo stesso per ciò che dice il Midrash: "La luce — da dove fu creata? Ciò insegna che il Santo si avvolse in un tallit bianco, e** *il suo* **splendore brillò dallo splendore della Sua gloria, come è detto: 'Si avvolge di luce come di un mantello'". Anche questa domanda va spiegata, poiché la creazione avviene per via di qualcosa dal nulla.** *Se il mondo viene dal nulla, non c'è un "da dove" da chiedere.*

שהוא מדרי' יש מאין שאינו בערך כלל, ואיך שייך לומר מהיכן כו', וכן צ"ל מ"ש במד"ר האורה מהיכן נבראת מלמד שהתעטף הקב"ה בטלית לבנה והבהיק מזיו הדרו שנא' עוטה אור כשלמה, וגם שאלה זו צריכה ביאור שהרי הבריאה היא בדרך יש מאין כו'.

Ma secondo quanto spiegato prima: tutto ciò che fu creato come esistenza reale e completa, uno yesh, ha una radice e una fonte nell'ayin divino, *il "nulla" divino,* **da cui venne all'esistenza, poiché l'ayin è in relazione con lo yesh che ne deriva. Per esempio, il leone quaggiù ha la sua radice nel leone tra le Chayot della Merkavà,** *il "carro" divino visto da Yechezkel,*

אך עפ"י הקדמת הדברי' שנתבאר כי כל דבר שנברא במציאת ויש גמור יש לו שרש ומקור בהאין האלקי שממנו נתהווה, שהאין הוא שייך אל היש המתהווה ממנו, וכמו בארי' שלמטה שרשו הוא מארי' שבחיות המרכבה,

e benché non vi sia paragone tra il leone quaggiù e il leone della Merkavà, tuttavia, attraverso i molti gradini dell'hishtalshelut, e poi attraverso la caduta e la rottura, l'esistenza del leone quaggiù viene all'essere.

והגם שאין ערוך לארי' שלמטה לפני ארי' שבמרכבה מ"מ בריבוי השתל' המדרי' ואח"כ ע"י נפילה ושבירה הרי מתהווה מציאות הארי'

שלמטה הרי שהארי׳ שלמטה יש לו שייכו׳ דוקא אל ארי׳ שבמרכבה שממנו נתהווה להיות ארי׳ למטה ממש,

Così il leone quaggiù ha un legame proprio con il leone della Merkavà, dal quale è venuto a essere un vero leone quaggiù,

ולא אל פני שור שבמרכבה, וכמו״כ התהוות בחי׳ ארי׳ שבמרכבה (שהיא בבריא׳) הוא מבחי׳ ארי׳ שבאצי׳ שהוא מדרי׳ החסד מרכבתא עילי׳ דאצי׳, ולהיות פני ארי׳ שבמרכבה מבחי׳ ארי׳ דאצי׳ הוא ג״כ ע״י ריבוי השתל׳ מדרי׳ עד שמתהווה.

e non con il volto del bue nella Merkavà. Similmente, il venire all'esistenza del leone della Merkavà (che è in Beriá) è dal leone in Atzilut, che è il livello di Chesed, il carro superiore di Atzilut; e il volto del leone nella Merkavà viene dal leone di Atzilut anch'esso attraverso molti gradini di hishtalshelut, finché viene all'esistenza.

ובדוגמא כזאת הוא למעלה יותר הנה חכ׳ דאצי׳ נק׳ ג״כ בשם ארי׳ כי ארי׳ הוא ראי׳, וראי׳ הוא בחכ׳ דוקא וכמ״ש וירא ראשי׳ לו כו׳, והגם שאינו בערך כלל חסד לבחי׳ החכ׳ עד שצ״ל פרסא המפסיק בין חכ׳ לחסד וכמ״ש ועל ראשי החיות כעין קרח הנורא,

Allo stesso modo, più in alto: anche la Chochmà di Atzilut è chiamata "leone", poiché אריה, *leone*, è ראיה, vista, e la vista è proprio nella Chochmà, come è scritto: "E vide la primizia (reshit) per sé" — *reshit, "l'inizio", essendo la Chochmà*. E benché Chesed non abbia alcun paragone con la Chochmà, tanto che deve esservi una separazione tra Chochmà e Chesed, come è scritto: "E sopra le teste delle Chayot, la sembianza del ghiaccio tremendo",

וידוע שקאי על הפרסא והרקיע שמפסיקי׳ בין מוחין למדות, ומ״מ הרי התהוות החסד הוא מבחינת החכ׳ דוקא, כי חח״ן מימין, ויש להם קישור ושייכות זל״ז.

che, come è noto, si riferisce alla separazione e al firmamento che dividono la mente dalle emozioni — tuttavia Chesed viene all'esistenza proprio dalla Chochmà, poiché Chochmà, Chesed e Netzach sono sul *lato* destro, e hanno un legame e una connessione tra loro.

ולמעלה יותר הנה גם הכתר נק׳ בשם ארי׳ וכמ״ש ארי׳ שאג מי לא ירא וידוע שקאי על הכתר כי אומרו הוי׳ דבר מי לא ינבא, אי׳ בספרים שמ״ש הוי׳ דיבר כוונתו על דיבור של אנכי׳,

E ancora più in alto, anche Keter è chiamato "leone", come è scritto: "Il leone ha ruggito — chi non temerà?", che, come è noto, si riferisce a Keter, poiché *il versetto prosegue*: "Havaya ha parlato — chi non profetizzerà?". È detto nei libri che "Havaya ha parlato" si riferisce alla parola Anochi, *"Io sono Havaya tuo Dio", la prima parola al Sinai,*

ואנכי הוא בחי׳ ומדרי׳ כתר כידוע, ולפ״ז הרי בחי׳ כתר הוא שרש הראשון לארי׳ שלמטה כו׳.

e Anochi è, come è noto, il livello di Keter. Di conseguenza, Keter è la prima radice del leone quaggiù. *Un leone nella foresta è l'estremità inferiore di una catena che sale fino a Keter — la sua catena, non quella di un altro.*

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F9 · p. 9

I volti della Merkavà — radici del mondo animale

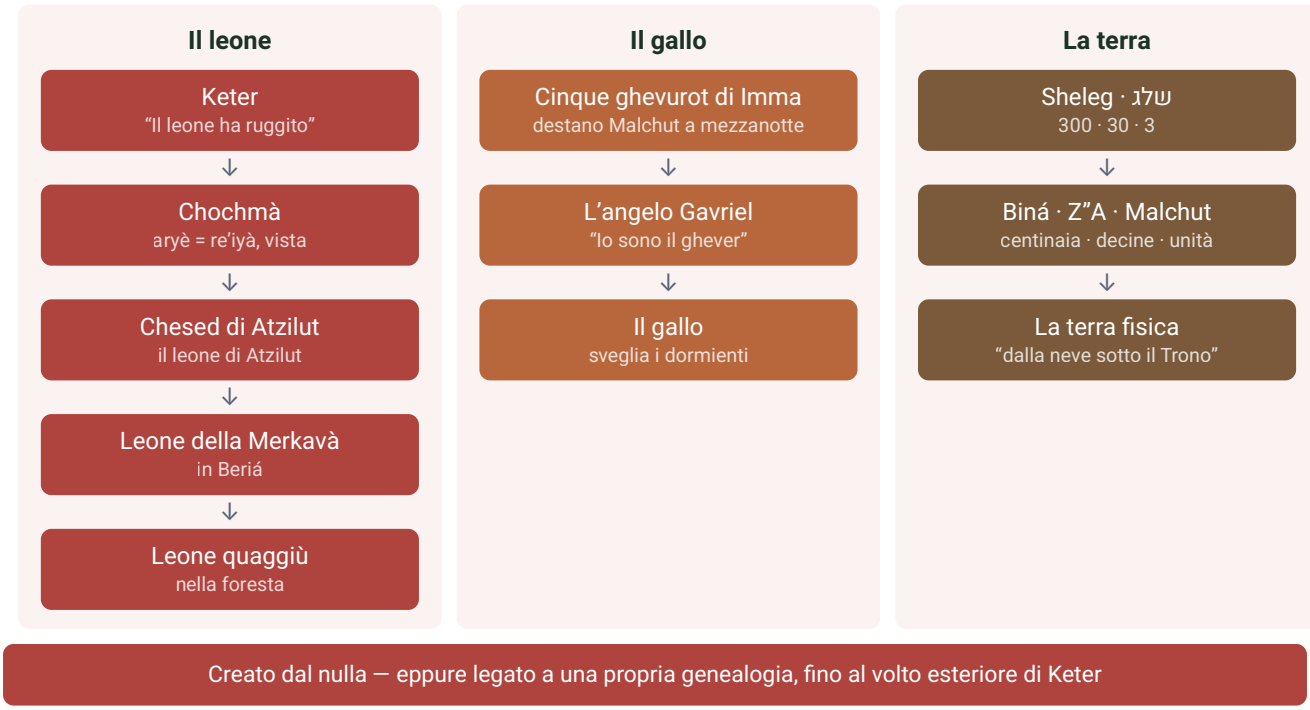
Yechezkel vide quattro Chayot con volti di leone, bue, aquila e uomo: gli archetipi spirituali delle creature. La catena del leone: leone quaggiù ← leone della Merkavà ← Chesed ← Chochmà (aryè = re'iyà, vista) ← Keter. Un leone è legato alla propria catena, al leone e non al bue.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F1 · p. 7

Dal nulla — eppure una genealogia

Yesh me'ayin significa che non vi è continuità naturale tra Creatore e creatura. Ma ogni cosa ha comunque una radice specifica. Per questo i Saggi possono chiedere "da dove?": intendono la radice, non la materia.

OGNI COSA HA LA SUA RADICE



PUNTI CHIAVE

- "Da dove fu creata la terra" sembra impossibile se la creazione è dal nulla.
- Risposta: ogni creatura ha la sua radice particolare.
- Il leone quaggiù è legato al leone della Merkavà, fino a Keter.
- Ogni catena è specifica.

SINTESI

Benché la creazione sia dal nulla, ogni creatura ha la sua radice e fonte in alto. Il leone quaggiù discende per molti gradini dal leone della Merkavà, da Chesed, dalla Chochmà, e infine da Keter.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

Ogni persona e ogni talento ha la propria radice in alto. Invece di invidiare le forze altrui, chiediti che cosa la tua catena scende a compiere. Il leone non cerca di essere un bue.

ח

Ogni cosa ha la sua radice

“E furono creati” — angeli, uomini e libera scelta

Sezione ח · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קלז–קלט

FINORA

Ogni cosa ha la sua radice in alto. Ora il principio spiega un versetto e apre la questione della libera scelta.

PRIMA DI LEGGERE

Delle schiere celesti il versetto dice venivreù — “e vennero a essere”, come automaticamente, come un’emozione segue un’idea ben compresa. Ma la creazione dal nulla non scorre così. La risposta: poiché ogni essere ha la propria radice, è “come se” ne scaturisse. Gli angeli sentono la loro fonte e non possono trasgredire; noi no — e da qui la libera scelta.

Con questo si comprenderà perché delle schiere del cielo è detto: “Poiché Egli comandò e furono creati (venivreù)”: venivreù indica un venire all’esistenza come da sé, automaticamente — *la forma passiva dice che, appena Egli comandò, semplicemente vennero a essere*. **Ma apparentemente questo non si comprende: come si può dire della creazione dal nulla “e furono creati”? Questo venire all’esistenza è senza alcun paragone,**

Pagina stampata קלז

ובזה יובן מה שבצבא השמי' נאמר כי הוא צוה ונבראו, שנבראו מורה על ההתהוות שבדרך מאיליו וממילא כו', ולכאו' א"מ איך אפשר לומר על התהוות יש מאין ונבראו שהרי התהוות זו הוא בדרך אין ערוך,

poiché la causa deve rivestirsi nell’effetto per portarlo all’esistenza, e senza questo rivestimento non potrebbe esservi alcun venire all’esistenza. Non è come nella catena di ilà ve’alul, *causa ed effetto*, **dove si capisce che la causa non deve sforzarsi di far uscire l’effetto e rivelarlo; esso viene automaticamente — quando c’è la causa, l’effetto appare. Per esempio, intelletto ed emozioni: quando la contemplazione è come deve essere,**

שהרי הפועל צריך להתלבש בהנפעל להוותו, ולולי ההתלבשות א"א להיות ההתהוות כלל, ואינו כמו השתל' עו"ע שבעו"ע מובן שאין צריך להיות השתדלות העילה להוציא העלול ולגלותו, כ"א שהוא בא בדרך ממילא כשיש העילה נתגלה העלול כמו עד"מ שכל ומדות הנה אם ההתבוננות היא כדבעי למהוי,

cioè con profondità di Daat, l’emozione viene da sé. È del tutto chiaro che non occorre sforzarsi di far uscire l’emozione dell’amore e del timore. Lo si vede chiaramente: se talvolta ci si commuove d’amore o di timore prima di aver contemplato bene, quell’emozione è falsa immaginazione;

היינו בהעמקת הדעת אזי ההתפעלות ממילא יבוא, ומובן היטיב שאינו צריך להשתדל להוציא ההתפעלות אהוי"ר לגילוי, וזה נראה בחוש שאם לפעמים מתפעל באהבה או ביראה קודם שהתבונן היטיב, הנה התפעלות זאת הוא דמיון שוא,

e se non è falsa immaginazione, certamente svanirà in breve tempo; poiché la cosa principale è la contemplazione. Quando si contempla con profondità di Daat e si comprende correttamente la cosa con

ואם אינו דמיון שוא, זה ודאי שבשעה קלה יפול מההתפעלות כו' כי העיקר הוא ההתבוננות

l'intelletto, ci si commuove automaticamente. *È il consiglio costante del Rebbe Rashab sulla preghiera: lavora sulla comprensione, e il sentimento seguirà.*

וכשמתבונן בהעמקת הדעת ומבין הדבר לאשורו בשכלו, הרי ממילא מתפעל כו'.

Ma tutto questo vale solo nella causa e nell'effetto, che sono in relazione tra loro, poiché le emozioni sono figlie dell'intelletto, e l'intelletto è la fonte delle emozioni; mentre nella creazione dal nulla non vi è relazione, poiché questo è yesh, che è esistenza, e quello è ayin, che non è affatto esistenza,

אמנם כ"ז הוא רק בעו"ע שהם בערך זל"ז שהרי תולדות המדות הן מהשכל והשכל הם מקור המדות, משא"כ בבריאה יש מאין שאינם בערך זל"ז, שהרי זה יש שהוא בחי' מציאות וזה אין שאינו שום מציאות כלל,

e perciò anche il venire all'esistenza è senza alcun paragone, in totale distanza di valore e di livello. Come si può dunque dire venivreù, che è automatico? Poiché persino i Serafini, il livello più alto, sono pur sempre creature, dato che di loro si dice "e furono creati", per via di creazione;

ולכן ההתהוות הוא ג"כ באין ערוך כלל, ובבחי' ריחוק הערך והמדרי' ממש, ואיך שייך לומר ונבראו שהוא בדרך מאיליו כו', שאפי' שרפים שהם מדרי' היותר נעל' מ"מ ה"ה ג"כ בחי' נבראים שהרי אומר עליהם ונבראו בדרך בריאה כו',

come si può dunque usare per loro la parola venivreù, che si addice piuttosto alla catena di causa ed effetto, dove sono in relazione? Ma la cosa è secondo quanto spiegato: ogni cosa ha una radice e una fonte proprie, che le appartengono in particolare; perciò si può dire venivreù, *come se fosse venuta* **da sé,**

ואיך שייך עליהם לומר ע"ז ונבראו שנופל יותר בע' בבריא' דהשתל' עו"ע שהם בערך כו'. אך הענין הוא לפי משנת"ל שכל דבר יש לו שרש ומקור מיוחד בפ"ע השייך לו בפרט דוקא, ולכן שייך לומר ונבראו בדרך מאליו כו',

poiché, benché il modo della sua creazione sia la creazione dal nulla, avendo una radice e una fonte proprie, si può dire di essa venivreù. *Distanza di natura, eppure vicinanza di stirpe: ogni creatura ha il "suo" posto in alto.*

והגם שאופן בריאתו הוא בדרך בריאה יש מאין, אבל מאחר שיש לו שרש ומקור מיוחד בפ"ע לכן שייך בו לומר ונבראו כו'.

La differenza è nella rivelazione di Divinità che risplende ed è attirata: negli angeli superiori risplende una rivelazione di Divinità tale che essi sentono la loro fonte. Per questo di loro è detto: "Pose una legge che non sarà trasgredita": non possono oltrepassare la loro legge e il loro limite, perché sentono la loro fonte, la luce divina; perciò non possono trasgredire la Sua volontà. Le creature quaggiù non sentono tanto la loro fonte, la luce divina; perciò trasgrediscono la Sua volontà,

וההפרש הוא בהגילוי אלקות שמאיר ונמשך שבמלאכי' עליונים מאיר גילוי אלקות שהם מרגישים את מקורם לכן נאמר בהם חק נתן ולא יעבור, שהם אינם יכולי' לעבור על החוק וגבול שלהם, והוא באשר שמרגישים המה את מקורם הוא האור האלקי לכן אינם יכולי' לעבור את רצונו דהנבראי' שלמטה אינם מרגישים כ"כ את מקורם האור האלקי לכן עוברי' הם על רצונו,

mentre gli esseri superiori non possono trasgredire la Sua volontà. Ma apparentemente questo non si comprende: come possono gli esseri inferiori trasgredire la Sua volontà, quando anch'essi hanno una

משא"כ נברא' שלמעלה אינם יכולים לעבור רצונו כו', ולכאו' א"מ איך הנברא' שלמטה יכולי' לעבור

fonte propria? Se è così, non possono trasgredire la volontà che è nella loro fonte!

רצונו ית' שהרי גם להם יש מקור מיוחד כו' א"כ הרי אינם יכולי' לעבור הרצון שבמקורם כו'.

La cosa è che gli esseri inferiori non sentono la fonte e la volontà nella fonte, e così sembra loro di poter trasgredire la Sua volontà. Ma la verità è che anche gli esseri inferiori non agiscono contro la volontà della loro fonte, Dio non voglia; come è la volontà nella fonte, così fanno.

והענין הוא מפני שנבראי' שלמטה אינם מרגישים את המקור והרצון שבמקור, לכן נדמה להם שיכולים לעבור רצונו, והאמת הוא שגם נבראים שלמטה אינם עושים היפך רצון מקורם ח"ו וכמו שהוא הרצון במקור כן הם עושים,

Solo perché non sente la fonte gli sembra di agire contro la volontà della fonte. Tutto questo negli esseri inferiori; ma gli esseri superiori, poiché sentono la loro fonte, non possono trasgredire la Sua volontà; perciò a loro si applica l'espressione venivreù, *"vennero a essere"*: poiché sentono la loro fonte, è come se il loro venire all'esistenza fosse in vera vicinanza,

ולהיות שאינו מרגיש המקור נדמה לו שעושה היפך רצון המקור. אמנם כ"ז בנבראי' שלמטה משא"כ נבראי' שלמעלה להיותם מרגישים מקורם לכך אינם יכולים לעבור רצונו כו', ולכן נופל בהם הל' ונבראו בדרך כו' מאחר שמרגישים מקורם ה"ז כאילו ההתהוו' היא בקירוב ממש,

qualcosa di simile a causa ed effetto. Ma gli esseri inferiori non sentono la loro fonte, e perciò possono trasgredire la Sua volontà. Questa è tutta la questione della conoscenza e della scelta. Apparentemente non si comprende come possa esservi scelta: poiché è noto come sarà, allora la scelta non si applica affatto, poiché scelta significa che potrebbe esservi un cambiamento rispetto a ciò che era prima nella Conoscenza Superiore.

שהוא כעין עו"ע כו', אבל נבראי' שלמטה אין מרגישים מקורם, ולכן יכולים לעבור רצונו. שזהו"ע כללו' ידיעה ובחירה, שלכאו' א"מ איך שייך ענין הבחירה, מאחר שידוע איך שיהי' א"כ אינו שייך כלל בחירה, דע' הבחירה הוא שאפ"ל שינוי מכמו שהי' תחלה בדיעה העליונה,

Ma anche questo è perché non sentono la loro fonte, e così non sanno come stia la cosa nella Conoscenza Superiore; poiché non sentono come sia la luce nella loro fonte, *tale che* agirebbe su di loro perché non facciano ciò che scelgono. Perciò tutto ciò che producono in sé viene solo dalla loro scelta, quando scelgono il bene;

אך זהו ג"כ מפני שאינם מרגישים את מקורם, וממילא אינם יודעים איך הוא הדבר בדיעה העליונה, שהרי אינם מרגישים איך הוא האור במקורם שיפעול עלי'הם שלא יעשו במה שיבחרו, ולכן כל מה שפועלי' בעצמם הוא רק מצד בחירתם שבוחרים בטוב,

e così anche il bitul, *l'annullamento di sé,* che si produce in sé non è perché si sente la propria fonte, ma per la propria scelta. Eppure la verità è che non agiscono contro l'intenzione della Conoscenza Superiore, Dio non voglia, come è scritto: "E ogni statura si prostrerà davanti a Te" — ogni forma e statura delle creature si prostra davanti a Te ed è completamente annullata davanti a Te,

וכן הביטול שפועל בעצמו אינו מפני שמרגיש את מקורו כ"א מפני הבחירה שלו, והאמת הוא שאין עושים ח"ו היפך כוונת הדיעה העליונה ח"ו, וכמ"ש וכל קומה לפניך תשתחווה שכל ציור קומה של הנבראי' הרי לפניך תשתחווה ובטלי' לפניך ממש,

e ciò a causa della “statura” di Adam Kadmon, *la prima “forma” divina che tutto comprende;* **poiché i piedi di Adam Kadmon terminano in Assiyá, e questa statura comprende tutto, dalla testa di tutti i livelli fino alla fine stessa. Ma gli esseri inferiori non sentono affatto come stanno nella statura di Adam Kadmon; perciò il loro servizio e la loro azione quaggiù vengono dalla loro libera scelta.**	וזה הוא מצד הציור קומה דא”ק, שהרי רגלי א”ק מסתיימים בעשי’, וציור קומה זה כולל מראש כל המדרי’ עד סוכ”ד ממש, אמנם הם הנבראי’ שלמטה הרי אינם מרגישי’ כלל אופן עמידתם בציור קומה דא”ק לכן עבודתם ועשייתם שלמטה הוא מצד בחירתם העצמית כו’.
Secondo questo si comprende perché degli esseri superiori (le schiere del cielo) si dice venivreù: perché sentono la loro fonte, e non possono fare il contrario della loro volontà, poiché sanno. Perciò per loro tutta la questione della scelta non si applica affatto, che scelgano e trasgrediscano, Dio non voglia, come dice: “una legge … che non sarà trasgredita”,	ועפ”י יובן מה שבנבראי’ שלמעלה (צבא השמים כו’) נאמר בהם ונבראו, הוא לפי שמרגישי’ מקורם, והם אינם יכולי’ לעשות היפך רצונם, מאחר שיודעים, לכן אצלם אינו שייך כלל כללי’ ענין הבחירה שיבחרו ויעברו ח”ו כאמרו חק כו’ ולא יעבור כו’,
mentre degli esseri inferiori è detto: “Poiché solo il Suo Nome è eccelso”. Il Nome è la loro luce e forza vitale, la loro fonte, che è eccelsa ed elevata sopra di loro, e solo la Sua gloria e il Suo splendore risplende loro come un semplice bagliore. Essi non sentono affatto la loro fonte,	משא”כ נבראי’ שלמטה בהם נאמר כי נשגב שמו לבדו, שהשם הוא האור והחיות שלהם שהוא מקורם הוא נשגב ומרומם מהם, ורק הודו וזיוו הוא מה שמאיר להם הארה בעלמא, אמנם אינם מרגישים את מקורם כלל,
e così la scelta si applica a loro, poiché non sanno affatto come stanno nel livello della loro fonte — la statura di Adam Kadmon — benché i piedi di Adam Kadmon terminino in Assiyá e comprendano tutti i livelli. Tuttavia, poiché non sentono la loro fonte, non sanno affatto a quale livello si trovino là.	ולכן שייך בהם ענין הבחירה מאחר שאינם יודעים כלל איך הם עומדים במדרי’ מקורם, הוא הציור קומה דא”ק אם כי רגלי א”ק מסתיים בעשי’ שהוא כולל כל המדרי’ כולם כו’, ומ”מ מפני שאינם מרגישים את מקורם הרי אינם יודעים כלל באיזי’ מדרי’ הם עומדים שם,
Perciò tutto il bitul e il servizio che producono in sé vengono dalla loro propria scelta, quando scelgono il bene. *La nostra libertà è reale, e poggia sul non vedere: l’angelo obbedisce perché vede; l’uomo fa il bene perché lo sceglie, senza vedere.*	לכן כל בחי’ ביטול ועבודה שפועלי’ בעצמם הכל הוא מפני הבחירה שלהם שבוחרים בטוב כו’.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F10 · p. 9

Conoscenza e scelta

Come può l'uomo scegliere se Dio sa ciò che farà? La risposta del maamar: la scelta esiste perché non sentiamo la nostra fonte. L'angelo, che la sente, non può fare altrimenti. L'uomo non vede come sta nella "statura di Adam Kadmon", così il suo bene — persino il suo bitul — è sua scelta. Eppure nulla avviene contro la Conoscenza Superiore.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F1 · p. 7

Perché la comprensione porta il sentimento

Se contempli a fondo, amore e timore seguono da sé. I sentimenti senza contemplazione sono "falsa immaginazione" o svaniscono presto.

SENTIRE LA FONTE, E LA LIBERA SCELTA

Angeli	Esseri umani
Sentono la loro fonte	Non sentono la loro fonte
"Una legge che non sarà trasgredita"	"Solo il Suo Nome è eccelso" — li raggiunge un bagliore
Venivreù — vennero a essere come da sé	Possono — o sembrano poter — agire contro la Sua volontà
Nessuna libera scelta	Libera scelta: il bene e il bitul sono loro

Eppure in verità: "Ogni statura si prostrerà davanti a Te" — tutti stanno nella statura di Adam Kadmon

PUNTI CHIAVE

- Venivreù implica un venire all'essere automatico.
- La creazione dal nulla non è così — ma la radice propria lo rende "come se".
- Gli angeli sentono la fonte e non trasgrediscono; gli uomini no, e scelgono.
- La scelta è reale per noi, benché nulla avvenga contro la Volontà Superiore.

SINTESI

Le schiere celesti "vennero a essere" quasi naturalmente, perché sentono la loro radice. Le creature quaggiù non la sentono; perciò possono — o sembrano poter — agire contro la volontà di Dio, e perciò hanno la libera scelta.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

La libera scelta è il nostro dono e la nostra prova. Oggi, quando arriva una scelta, fai la cosa giusta prima di sentirti ispirato. E prima della preghiera, dedica un minuto alla contemplazione: i sentimenti che nascono dalla comprensione durano.

ט

Ogni cosa ha la sua radice

Il gallo, l'angelo e la Torà del giorno e della notte

Sezione ט · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קלט–קמא

FINORA

Ogni cosa ha la sua radice; gli angeli la sentono, noi no. Altri due esempi: il gallo, e il giorno e la notte.

PRIMA DI LEGGERE

Ogni mattina benediciamo Dio "che ha dato al gallo l'intelligenza (biná)". Che c'entra un gallo con la Biná? La sua catena: gallo ← angelo Gavriel, che sveglia i giusti a mezzanotte ← le cinque ghevurot di Imma (Biná), che destano Malchut. Poi una seconda catena: Moshè sul Sinai riconosceva giorno e notte dallo studio — Torà Scritta di giorno, Torà Orale di notte; o dal canto degli angeli — Kadosh di giorno, Baruch di notte.

Sulla base di tutte queste cose — che ogni creatura quaggiù ha una radice propria, sempre più in alto — si comprenderà il detto dei nostri Saggi che quando si sente la voce del gallo si dice: "Benedetto … che ha dato al sechvì l'intelligenza (biná)". Apparentemente non si comprende: che legame ha il sechvì, il gallo,

Pagina stampata קלט

ועפ"י כל הדברים האלה שכל נברא שלמטה יש לו שרש מיוחד גבוה מעל גבוה יובן מאמר רז"ל באמרם כד שמע קול תרנגול אומר ברוך הנותן לשכוי בינה, דלכאו' א"מ מהו שייכות השכוי, שהוא התרנגול,

con il livello di Biná? Ma la cosa è che la radice del gallo quaggiù, attraverso molti gradini di hishtalshelut, è dal livello dell'angelo Gavriel. È noto che il canto del ghever, *il gallo*, è proprio a mezzanotte; e l'angelo Gavriel è chiamato ghever, come è scritto: "Io sono il ghever"; e l'angelo Gavriel è colui che sveglia i giusti a mezzanotte,

למדרי' בינה. אך הענין הוא דשרש התרנגול שלמטה, ע"י ריבוי השתל' מדריגו' הוא מבחי' ומדרי' מלאך גבריאל, וידוע דקריאת הגבר הוא בחצות לילה דוקא, ומלאך גבריאל נק' גבר כמ"ש אני הגבר כו', שמלאך גבריאל הוא המעורר את הצדיקים בחצות לילה,

come dice lo Zohar: "A mezzanotte il Santo viene a dilettarsi con i giusti nel Giardino dell'Eden". Il risveglio delle anime dei giusti avviene tramite l'angelo Gavriel; e da questo livello, attraverso molti gradini di hishtalshelut, discende il gallo quaggiù; e anch'esso chiama quaggiù, per svegliare i dormienti perché si alzino al servizio del Creatore,

כדאי' בזהר בפלגות לילא קוב"ה אתי לאשתעשע עם צדיקייא בגנתא דעדן, והתעוררות נשמות הצדיקים הוא ע"י מלאך גבריאל כו', וממדרי' זו ע"י ריבוי השתל' מדרי' הוא שמשתלשל השכוי שלמטה, וגם הוא קורא למטה לעורר ישנים לקום לעבודת הבורא,

come si dice: "Una fiamma di fuoco esce e colpisce il gallo, e allora *canta*". Benché sia chiaro che il gallo quaggiù non ha alcun paragone con la sua radice e fonte, l'angelo Gavriel, tuttavia la sua radice, attraverso i livelli dell'hishtalshelut, è l'angelo Gavriel; e più in alto

וכמאמר שלהובא דנורא נפיק ובטיש לי' לתרנגול וכדין כו'. והגם שמובן שאינו בערך כלל התרנגול שלמטה לשרשו ומקורו הוא מלאך גבריאל כו',

מ"מ הרי שרשו ע"י השתל' המדרי' ממלאך גבריאל כו', ולמעלה יותר שרשו מבחי' ה"ג דאימא,

שהם - ה"ג דאימא - מעוררים את בחי' המל' שתעלה עם הבירורים שבררה למטה לעלות למעל', דכל הבירורי' שלמטה הוא ע"י בחי' מל' דוקא, וכמ"ש ותקם בעוד לילה ותתן טרף לביתה שטרף זה הו"ע הרפ"ח ניצוצין שמתבררי' ע"י המל',

ובחי' מל' היא שרגלי' יורדת למטה לברר בירורים ובה מתכנסי' כל הניצוצי' שנתבררו כו', וע"ז הוא ההתעוררות דה"ג דאימא שבחצות לילה לעורר את המל' לעלות עם הבירורי' שבירדה כו', וע"י ריבוי השתל' הנה מה"ג אלו מתהווה מדרי' מלאך גבריאל כו',

וע"י ריבוי השתל' המדרי' הוא מה שנתהוו' התרנגול למטה, וקורא לעורר, כי אז הוא בשרשו הראשון התעוררות בחי' ה"ג דאימא לעורר את המל', ושרש שרשו במדרי' מלאך גבריאל מעורר נשמות הצדיקים בפלגות לילא להשתעשע עם הקוב"ה בגנתא דעדן,

ואז מתעורר התרנגול לעורר ישנים לקום לעבודה, והגם שאינו בערך כלל וכלל התרנגול שלמטה כו' ומ"מ הלא הוא שרשו ומקורו, וידוע דקריא' התרנגול הוא שלא לטובתו כלל וכדאי' בזהר דתרין שלהובא דנורא יורדין וגדפין לי' בגדפי',

שהזמן הוא מכוון בעת התעוררות הצדיקי' בג"ע ע"י מלאך גבריאל כו' (א"ה, וכדאי' בזהר ע"פ חברי' מקשיבי' לקולך כו') וכמו"כ אי' במד"ר כשעלה משה למרום מהיכן ידע אימתי יום ואימתי לילה כשלמדו עמו תושב"כ ידע שהוא יום (א"ה, הרי יום מורה על תושב"כ, ויהי אור אי' בזהר דא חוכמתא, שחכ' הוא נקודה כללי' דוקא, ותושב"כ

ancora, la sua radice è nelle cinque ghevurot di Imma — *le cinque "forze" di Biná, la Madre superiore*.

Esse — le cinque ghevurot di Imma — destano Malchut perché salga con i berurim, *le scintille che ha selezionato e raffinato,* **che ha raffinato quaggiù, per salire in alto. Poiché ogni raffinamento quaggiù è compiuto proprio da Malchut, come è scritto: "Si alza quando è ancora notte e dà teref alla sua casa"; questo teref sono le 288 scintille raffinate da Malchut,**

e Malchut è colei i cui "piedi scendono" quaggiù per raffinare i raffinamenti, e in lei si raccolgono tutte le scintille raffinate. Questo è il senso del risveglio delle cinque ghevurot di Imma a mezzanotte: destare Malchut perché salga con i raffinamenti che ha raffinato. E attraverso molti gradini di hishtalshelut, da queste ghevurot viene il livello dell'angelo Gavriel — *גבריאל, da גבורה*,

e attraverso molti gradini di hishtalshelut viene all'esistenza il gallo quaggiù, e chiama per svegliare; perché allora, nella sua prima radice, vi è il risveglio delle cinque ghevurot di Imma per destare Malchut, e la radice della sua radice, il livello dell'angelo Gavriel, sveglia le anime dei giusti a mezzanotte per dilettarsi con il Santo nel Giardino dell'Eden,

e allora il gallo si desta per svegliare i dormienti perché si alzino al servizio. E benché il gallo quaggiù non abbia alcun paragone, tuttavia quella è la sua radice e fonte. È noto che il canto del gallo non è affatto a suo vantaggio, come dice lo Zohar, scendono due fiamme di fuoco e batte le ali,

poiché il tempo è fissato al momento in cui i giusti vengono svegliati nel Gan Eden dall'angelo Gavriel. NOTA DEL TRASCRITTORE **come si trova nello Zohar su "I compagni ascoltano la tua voce". Così dice il Midrash: quando Moshè salì in alto, come sapeva quando era giorno e quando notte? Quando studiavano con lui la Torà Scritta, sapeva che era giorno.** NOTA DEL TRASCRITTORE **il giorno indica la Torà Scritta. "E fu la luce" — lo Zohar dice che questa è la Chochmà; la Chochmà è un punto generale; e la Torà Scritta è il livello della Chochmà, un**

punto, poiché “la Torà proviene dalla Chochmà”, ed è tutta in allusion e punto.

בחי’ חכ’ נקודה כי אורייתא מחכ’ נפקת, ושהיא כולה ברמז ונקודה כו’)

E quando studiavano con lui la Torà Orale, sapeva che era notte. NOTA DEL TRASCRITTORE “notte” è un nome della Torà Orale, poiché è il livello di Biná, comprensione e intelligenza; la Torà Orale nel suo insieme è piena di domande, per chiarire le cose fino in fondo. E inoltre è “notte” perché seleziona anche questioni nelle quali necessariamente entrano argomenti falsi.

וכשלמדו עמו תושבע”פ ידע שהוא לילה (א”ה, לילה כינוי על תושבע”פ להיותה בחי’ בינה השגה והבנה, דכללי’ תושבע”פ מלאה קושיות כו’ למען לברר הדברי’ לעומקם כו’, ועוד לילה שמבררת גם הדברי’ והעניני’ שבהכרח נופל בהם גם טענות שקר כו’),

E altrove il Midrash dice: quando udiva gli angeli dire “Kadosh”, sapeva che era giorno. NOTA DEL TRASCRITTORE la Chochmà è chiamata kodesh, in due sensi: o kodesh in sé, o anche kadosh nel senso di santo e separato — che il punto della Chochmà, anche dopo essere entrato nella comprensione di Biná, resta santo e separato.

ולפעמי’ אי’ במד”ר כששמע המלאכי’ אומרים קדוש ידע שהוא יום (א”ה, החכ’ נק’ קדש והוא על שתי פנים או קדש מילי’ בגרמי’, או גם קדוש שהוא קדוש ומובדל שנקודת החכ’ לאחר שבאה בהשגה דבינה מ”מ ה”ה קדוש ומובדל כו’),

E quando udiva gli angeli dire “Baruch”, sapeva che era notte.

NOTA DEL TRASCRITTORE baruch significa attirare giù e rivelare. In ogni comprensione vi è una rivelazione di luce — benché vi sia più piacere nel punto della Chochmà (vedi quanto spiegato nel discorso Samach 5657 sulla differenza tra Chochmà e Biná, piacere e gioia); tuttavia la Biná è una maggiore vicinanza nell’intelletto, specialmente nell’essere rivelata a un altro, poiché il nascondimento del sé è rivelazione a un altro (vedi la lunga spiegazione nel discorso VeYadata 5657 (Mosca)). E la seconda, essendo il livello della notte, ha bisogno di più rivelazione. E la radice di Biná è più alta della Chochmà (cioè in Chochmà e Biná di Atik) (per la spiegazione di ciò, vedi quanto scritto nelle aggiunte e glosse al discorso HaNoten Sheleg (nel Siddur) nelle mie note del 5663). E da ciò sapeva che era notte.

וכששמע את המלאכי’ אומרי’ ברוך ידע שהוא לילה (א”ה, ברוך הוא ל’ המשכה וגילוי, דבכל השגה הרי יש בה גילוי אור, אם כי יותר ענג נמצא בנקודת החכ’ (עמ”ש בד”ה שמח נ”ז, בההפרש שבין חו”ב עונג ושמחה), ומ”מ הרי בינה הוא קירוב יותר בשכל, ובפרט בגילוי אצל הזולת, דהעלם העצמי הרי גילוי אל הזולת (עמ”ש האריכו’ מזה בד”ה וידעת נ”ז (מאָסקוע)) כו’, והב’ מאחר שהוא בחי’ לילה צ”ל הגילוי ביותר, ושרש בינה למעלה מחכ’ (היינו בחו”ב דעתיק כו’) (וביאור ד”ז עמ”ש בהוספת והגהות ד”ה הנותן שלג (דסידור)

Ora, benché il giorno e la notte quaggiù non abbiano alcun paragone con i livelli di giorno e notte, o con la Torà Scritta e Orale, tuttavia la radice e la fonte del giorno e della notte quaggiù è la Torà Scritta e Orale.

ברשימותיי דשנת תרס”ג) ומזה ידע שהוא לילה כו’) כו’. והנה הגם שיום ולילה שלמטה אינם בערך כלל לבחי’ יום ולילה, או לתושב”כ ותושבע”פ, מ”מ הרי שרש ומקור יום ולילה שלמטה הוא מתושב”כ ותושבע”פ כו’,

E così per tutte le cose fisiche quaggiù: hanno radice e fonte fino alle altezze più alte; come il giorno e la notte, la cui radice è la Torà Scritta e Orale — e la Torà è radicata nell'essenza e interiorità stessa dell'Ein Sof, benedetto Egli sia. NOTA DEL TRASCRITTORE la Torà è chiamata sha'ashuim, *"delizie"*, e sha'ashuim è al di sopra di ta'anug, *piacere*; quando studierai attentamente il discorso Samach 5657 sopra citato sul piacere, potrai cogliere anche il livello dello sha'ashua, che è al di sopra di esso, e capirai. *Persino il ciclo del giorno e della notte che misura le nostre vite viene dalla Torà, e attraverso di essa dall'Essenza.*

וכמו"כ בכל הדברי' הגשמיי' שלמט' יש להם שרש ומקור עד רום המעלות ממש, כמו יום ולילה דשרשם הוא תושב"כ ותושבע"פ שהתורה היא מושרשת בעצמיות ופנימיות א"ס ב"ה ממש כו' (א"ה, התו' נקראת שעשועי', ושעשועי' למעל' מהענג, וכשתטיב העיון בד"ה שמח נ"ז הנ"ל בענין הענג, תוכל להשכיל גם במדרי' השעשוע כו' שלמעל' יותר ממנו, ותבין כו').

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F7 · p. 8

Abba, Imma, Malchut e le 288 scintille

Chochmà e Biná sono Abba e Imma; Malchut è la "figlia" ricevente, il cui compito sono i berurim — raccogliere e innalzare le 288 scintille di santità. A mezzanotte le ghevurot di Imma la destano. Il grido del gallo è l'eco più bassa di quel risveglio.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F8 · p. 9

Giorno e notte: Torà Scritta e Orale

La Torà Scritta è "giorno": Chochmà, un punto. La Torà Orale è "notte": Biná, domande e analisi. Kadosh appartiene al giorno, Baruch alla notte.

OGNI COSA HA LA SUA RADICE



PUNTI CHIAVE

- Radice del gallo: Gavriel, e sopra di lui le ghevurot di Biná.
- Malchut raffina le 288 scintille.
- Giorno: Torà Scritta / Kadosh; notte: Torà Orale / Baruch.
- Tutte le cose fisiche sono radicate nella Torà, radicata nell'Essenza.

SINTESI

Il gallo è legato all'angelo Gavriel e alle ghevurot di Biná; perciò "che ha dato al gallo biná". Giorno e notte quaggiù sono radicati nella Torà Scritta e Orale, radicate nell'Essenza dell'Ein Sof.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

Domani, dicendo "che ha dato al gallo l'intelligenza", ricorda che cosa fa il gallo: sveglia gli altri, non per sé. Sii il gallo di qualcuno questa settimana.

ל

Luce e recipiente

La luce è ratzo, i recipienti sono shov — e lo shov è più alto

Sezione ו · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קמא

FINORA

Ogni cosa ha la sua radice. Giorno = Torà Scritta = Kadosh; notte = Torà Orale = Baruch.

PRIMA DI LEGGERE

Dai canti degli angeli il Rebbe Rashab trae una "prova forte, accettabile anche per la ragione umana". La luce è ratzo — tende verso l'alto come una fiamma; il Kadosh diurno lo esprime. I recipienti sono shov — trattengono e portano giù; il Baruch notturno lo esprime. E Baruch giunge "dal Suo luogo", il Suo luogo essenziale: lo shov è più alto del ratzo.

Ora, da qui vi è una prova forte (accettabile anche per la ragione umana) e un'ampia spiegazione di ciò che è spiegato altrove sulla differenza tra luci e recipienti: la luce è ratzo, *protendersi in alto,* **e i recipienti sono shov,** *ritornare, posarsi.* **Infatti la luce è radicata nel livello di Kadosh, poiché di giorno gli angeli dicevano "Kadosh"** NOTA DEL TRASCRITTORE come sopra — gli angeli sentono la loro fonte.

Pagina stampata קמא

והנה מכאן יש ראי' חזקה (מקובלת גם לשכל אנושי) וביאור רחב על מה שמבואר במ"א בההפרש שבין אורות וכלי', דאור הוא בחי' רצוא, וכלים הן בחי' שוב, להיות כי האור הרי שרשו מבחי' קדוש שהרי ביום אמרו המלאכי' קדוש (א"ה, וכנ"ל שהמלאכי' הרי מרגישים מקורם כו'),

e Kadosh è ratzo NOTA DEL TRASCRITTORE poiché il suo senso è "santo e separato"; come una fiamma trattenuta dallo stoppino — benché sia trattenuta da stoppino e olio, è ancora in stato di ratzo — *una fiamma tende sempre verso l'alto, lontano dal suo stoppino.* **E di notte dicevano "Baruch", che indica i recipienti, che sono shov, per trattenere la luce; Baruch è shov, essendo una parola di benedizione e di attirare giù.**

וקדוש הוא בחי' רצוא (א"ה, שהרי ענינו בחי' קדוש ומובדל, וכמו האור הנאחז בפתילה אם כי שנאחז בפתילה ושמן ומ"מ הוא בבחי' רצוא כו') כו', ובלילה אמרו ברוך מורה על ענין הכלי' שהם בחי' שוב לאחוז את האור כו' וברוך הוא שוב שהוא מל' ברכה והמשכה כו',

Anche da ciò si comprenderà — ed è una prova forte — che lo shov dei recipienti è un livello più alto del ratzo della luce; poiché diciamo: "Benedetta (Baruch) la gloria di Havaya dal Suo luogo" — il Suo luogo essenziale — che è un livello più alto del ratzo. NOTA DEL TRASCRITTORE sulla superiorità dello shov sul ratzo, vedi quanto spiegato nel discorso Acharei Mot 5649 sul vantaggio di Rabbi Akiva sui suoi compagni, che "entrò e uscì in pace", per la grande superiorità dello shov. NOTA DEL TRASCRITTORE in generale, nota che in "Kadosh" il Nome Havaya è menzionato dopo tre parole, e in "Baruch" dopo due parole; occorre studiare ancora se ciò sia pertinente qui. *Il versetto degli angeli è una mappa: il*

וגם מזה יובן והיא ראי' חזקה שהשוב דכלי' הם מדרי' יותר נעלה מהרצוא של האור, שהרי אומרי' ברוך כבו' הוי' ממקומו העצמי שהוא מדרי' גבוה יותר מהרצוא (א"ה, בענין מעלת השוב על הרצוא עמ"ש בד"ה אח"מ, מ"ט, במעלת ר"ע על חביריו שנכנס ויצא בשלום מפני גודל מעלת השוב כו') כו' (א"ה, בכללי' הע' להעיר מענין שקדוש הרי הזכרת השם הוי' אחר ג' תיבות כו' וברוך כו' אחר ב' תיבות, וצ"ע אם נוגע לכאן כו').

canto diurno Kadosh è la luce che sale e si allontana; il canto notturno Baruch è il recipiente che la porta giù — e il portare giù arriva più in alto.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F3 · p. 8

Perché i recipienti possono essere più alti della luce

Ci si aspetterebbe che la luce sia più alta. Ma la Chassidut insegna che i recipienti hanno una radice più profonda: vengono dalla reshimà, dal potere dell'Essenza di limitare, non meno infinito del suo potere di risplendere. Per questo solo il recipiente può "trattenere". Rabbi Akiva "entrò e uscì in pace": la sua grandezza era nello shov.

GIORNO E NOTTE, LUCE E RECIPIENTE

	☀ GIORNO	☾ NOTTE
Torà	Torà Scritta — allusione, un punto	Torà Orale — domande, analisi
Sefirà	Chochmà	Biná
Canto degli angeli	Kadosh — "separato"	Baruch — "attirato giù"
Modo	Luce · ratzo (tendere in alto)	Recipienti · shov (trattenere, posarsi)

"Baruch … dal Suo luogo" giunge al Suo luogo essenziale — lo shov è più alto del ratzo

PUNTI CHIAVE

- Luce = ratzo (Kadosh); recipienti = shov (Baruch).
- Una fiamma tende verso l'alto anche se trattenuta dallo stoppino.
- "Baruch … dal Suo luogo" giunge al Suo luogo essenziale.
- Quindi lo shov è il livello più alto.

SINTESI

I canti degli angeli provano che la luce è ratzo e i recipienti shov, e che lo shov è più alto: Kadosh è la luce che si allontana; Baruch la porta nei recipienti — e giunge al Suo luogo essenziale.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

L'ispirazione è ratzo; la messa in pratica è shov. Dopo uno Shabbat che ti ha commosso, il risultato più alto è portarlo giù: una decisione concreta mantenuta il martedì.

א

Ogni cosa ha la sua radice

La terra dalla neve: la radice di tutta la natura è il volto esteriore di Keter

Sezione יא · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קמא–קמב

FINORA

Ogni cosa ha la sua radice. Lo shov è più alto del ratzo. Ora l'enigma sulla terra è risolto pienamente.

PRIMA DI LEGGERE

La domanda "da dove fu creata la terra?" riguarda la sua radice in alto. Sheleg, neve, è un numero di decimi — (300) ש ,(30) ל ,(3) ג — che indica Malchut, Z"A e Biná, la radice della terra fisica. La luce viene dalla "veste bianca". E la prima radice di tutta la creazione è il volto esteriore di Keter.

Pagina stampata קמא

Ora si comprenderà ciò che è detto nei Pirkei deRabbi Eliezer: "La terra — da dove fu creata?". La domanda non è sul "da dove" in senso generale, poiché è noto e chiaro che è per via di creazione dal nulla; la domanda è piuttosto sulla radice e sulla fonte come è in alto. E a questo viene la risposta che fu creata dalla neve,

ועתה יובן מ"ש בפרדר"א הארץ מהיכן נבראת, ואין השאלה על כללו' ענין מהיכן שידוע ומובן שהוא ע"ד בריאה יש מאין כו', רק השאלה היא על השרש ומקור כמו שהוא למעלה, וע"ז בא התשובה כי נבראה משלג,

poiché la radice della sua radice in alto è la neve, sheleg. Ora sheleg è un numero di decimi: ghimel (3) è un decimo di lamed (30), e lamed di shin (300); e in generale si riferisce a Malchut, che è la decima parte di tutte le sefirot. E sheleg sono tre livelli: Malchut, Z"A *(Zeir Anpin, le sei sefirot emotive)* **e Biná,**

דשרש שרשה למע' הוא השלג. והנה שלג הוא מספר עשירי, דג' הוא חלק יו"ד מל' ול' מש' כו', ובד"כ קאי על בחי' מל' שהוא חלק עשירי מכללי' הספירות כו', ושלג הם ג' בחי' מל' ז"א בינה,

poiché secondo la Kabbalà le unità sono in Malchut, le decine in Z"A e le centinaia in Biná. Sheleg è il nome di questi tre livelli, che sono la radice della terra quaggiù NOTA DEL TRASCRITTORE vedi quanto spiegato nel discorso VeYadata 5657 (sopra citato) sulla terra quaggiù come corrispondente di Malchut **— la** *terra* **fisica.** *Così la "neve sotto il Trono" non è una sostanza ma una genealogia: Biná, Z"A e Malchut in decimi discendenti, fino al terreno su cui stiamo.*

כי עפ"י קבלה מספר יחידות הוא במל' ועשירית בז"א ומאות בבינה כו', ושלג הוא הכינוי על ג"מ אלו שהם שרש הארץ שלמטה (א"ה, עמ"ש בד"ה וידעת נ"ז (הנ"ל) בענין הארץ שלמטה בדוגמת בחי' מל' כו') הגשמיית כו'.

Allo stesso modo la domanda "La luce — da dove fu creata?" è nello stesso modo: la radice della luce, secondo la risposta, è che "il Santo si avvolse in un tallit bianco"; e il tallit bianco si riferisce in generale al livello di *il versetto* **"La Sua veste era bianca come la neve".**

וכמו"כ שאלת האורה מהיכן נבראת הוא ג"כ באופן כזה כו', דשרש האורה כפי התשובה הוא מלמד שנתעטף הקב"ה בטלית לבנה כו' וטלית לבנה בד"כ קאי על מדרי' לבושי' כתלג חיור כו'.

Da ciò si comprende che tutti i livelli quaggiù hanno radice e fonte in alto, e la radice della loro radice, la prima radice, è il livello esteriore di Keter. NOTA DEL TRASCRITTORE **si capisce che è solo il livello esteriore di Keter; poiché la prima radice è solo il livello esteriore di Keter, dato che "Io regnerò" (Ana Emloch) è il livello della volontà nascosta, e a questo livello è la volontà per i mondi. Perciò la radice delle creature che appaiono come yesh è dal livello esteriore di Keter — essi che pongono la corona sul Re, il livello di "Io regnerò". Su "Ana", vedi il discorso Min HaMetzar 5648, ma con grande studio, poiché le parole sono brevi e molto profonde.**	ועפי"ז יובן דכל המדרי' שלמטה יש להם שרש ומקור למעלה בשרש שרשם הראשון הוא בחי' חיצוניות הכתר (א"ה, מובן כי רק חיצוניות הכתר, דשרש הראשון הוא רק חיצוניות הכתר, דאנא אמלוך הוא בחי' רצון הכמוס, ובמדרי' זו הוא הרצון על העולמות, ולכן מחיצוניות הכתר שרש הנבראי' נראי' ליש שהם הנותני' העטרה על המלך בחי' ומדרי' אנא אמלוך, ע' אנא כו' ע' בד"ה מן המיצר, מ"ח, אבל בעיון גדול, כי קצרי' הדברי' ועמוקים מאד)
— dal livello di "Il leone ha ruggito — chi non temerà?", che è la prima radice di tutte le creature. Tutto questo riguarda gli esseri quaggiù: benché il modo della loro creazione sia dal nulla al qualcosa, tuttavia è per via della catena di causa ed effetto NOTA DEL TRASCRITTORE **come spiegato sopra riguardo agli angeli, poiché ciascuno ha una radice e una fonte proprie in alto,**	מבחי' ומדרי' ארי' שאג מי לא ירא כו' שזהו שרש הראשון על כללי' הנבראי' כו'. וכ"ז הו"ע הנבראי' שלמטה שגם שאופן בריאתם הוא מאין ליש מ"מ ה"ה בדרך השתל' עו"ע (א"ה, וכנ"ל במלאכי' כו') שהרי לכ"א יש שרש מיוחד ומקור למעלה,
e così fino alle altezze più alte. Questo è il lato della loro vicinanza; e il lato della loro distanza è che non sentono *la loro fonte. La natura, dunque, è un sistema di radici: ogni cosa è legata al suo posto in alto, fino al livello esteriore di Keter — la volontà divina che vi sia un mondo.*	וכן עד רום המעלות, וזהו צד קירובם, וכן הוא צד ריחוקם שאינם מרגישים כו',

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F7 · p. 8

Keter: volto esteriore e volto interiore

Keter, la "corona", è la volontà divina al di sopra dell'intelletto. Ha un volto esteriore, Arich Anpin — la volontà che vi siano mondi ("Io regnerò") — e un volto interiore, Atik Yomin — il piacere e l'Essenza nella volontà. Tutta la natura giunge solo al volto esteriore; i miracoli raggiungono quello interiore.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F9 · p. 9

La ghematria come genealogia

שלג è 300 + 30 + 3, ogni numero un decimo del precedente; nella Kabbalà le unità sono di Malchut, le decine di Z"A, le centinaia di Biná. La "neve sotto il Trono" codifica una discesa di tre livelli.

DOVE FINISCE LA NATURA E COMINCIANO I MIRACOLI



PUNTI CHIAVE

- "Da dove?" chiede la radice, non la materia.
- 300/30/3 = שלג: Biná, Z"A, Malchut — radice della terra.
- La radice della luce è la "veste bianca".
- La prima radice di tutte le creature è il volto esteriore di Keter.

SINTESI

La radice della terra è la "neve" — Biná, Z"A e Malchut in decimi discendenti. Tutta la natura è un sistema di radici, e la prima radice di tutto è il volto esteriore di Keter, la volontà che vi sia un mondo.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

La terra sotto i tuoi piedi ha una genealogia in Biná. Andando in sinagoga una mattina, pensa: questa strada, questa neve, è la fine di una catena che comincia nella volontà divina.

יב

Due tipi di miracolo

Shakai e Havaya: miracoli nascosti e miracoli aperti

Sezione יב · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קמב–קמג

FINORA

Tutta la natura giunge solo al volto esteriore di Keter. Il miracolo è diverso.

PRIMA DI LEGGERE

Il miracolo viene dal volto interiore di Keter. E di nuovo due tipi: i miracoli vestiti di natura vengono dal Nome Shakai — "che disse al Suo mondo 'basta'", ma anche "abbastanza Divinità per ogni creatura"; i miracoli che rompono la natura vengono dal Nome Havaya. Quelli nascosti accadono a tutti, ogni giorno — anche negli affari. Purim fu nascosto; il Mare, la manna e le quaglie furono aperti.

Mentre il miracolo, che in generale è ciò che esce del tutto dalle vie della natura ed è al di sopra dell'ordine dell'hishtalshelut — la sua radice è nell'interiorità e nell'essenza di Keter. *La natura arriva solo al volto esteriore della volontà divina; il miracolo viene dal suo nucleo interiore.*

Pagina stampata קמב

משא"כ ענין הנס שכללותו הוא מה שיוצא מדרכי הטבע לגמרי שהוא למע' מסדר השתל', הרי גם שרשו הוא בפנימיות ועצמות הכתר.

Tuttavia anche qui vi sono due tipi di miracoli: primo, miracoli rivestiti nelle vie della natura; secondo, miracoli che escono del tutto dalle vie della natura. La differenza tra loro è la differenza tra i due Nomi, Havaya e Shakai: la radice dei miracoli rivestiti nelle vie della natura è il Nome Shakai,

אמנם גם בזה יש ב' מיני נסים, הא' נסים שמלובשים בדרכי הטבע, והב' נסים שיוצאים מדרכי הטבע לגמרי, וההפרש שבניהם הוא ההפרש שבין הב' שמות דהוי' ושם שדי, ששרש הנסים המלובשי' בדרכי הטבע הוא מש' שדי,

poiché il Nome Shakai significa (come dice il Midrash) "Disse al Suo mondo: dai, basta" — che è limitazione; e secondo, "vi è abbastanza (dai) nella Sua Divinità per ogni creatura" NOTA DEL TRASCRITTORE **sulla limitazione del Nome Shakai, vedi attentamente il discorso Mi Sam Pè 5658 — e questo livello è al di là del limite, come è detto: "Verserò su di voi benedizione fino a che non vi sia più dai", che è illimitato;**

ששם שדי הוא (כדאי' במדר') שאמר לעולמו די שהו"ע ההגבלה, והב' שדי באלוקותו לכל ברי' כו' (א"ה, בע' ההגבל' דש' שדי ע"ש בדיוק בד"ה מי שם פה נ"ח) שמדרי' זו היא בל"ג וכמאמר והריקותי לכם ברכה עד בלי די שהוא בל"ג,

e da questo livello possono esservi miracoli — quelli rivestiti proprio nelle vie della natura. NOTA DEL TRASCRITTORE **chi studia il discorso VeYadata sopra citato comprenderà la questione della forza che nasconde, spiegata come "per innalzare": la forza che nasconde agisce ed esige profondità di comprensione proprio nell'interiorità di una cosa, mentre nasconde la luce; così la forza che nasconde è ciò che rivela l'interiorità della cosa. Se si comprende ciò e lo si applica anche qui,**

וממדרי' זו הוא שאפ"ל בחי' נסים והם המלובשי' בדרכי הטבע דוקא כו' (א"ה, המעיין בד"ה וידעת הנ"ל יבין בע' כח המעלי' שמבואר שהוא לאסוקי כו' הרי כח המעלים פועל ומחייב עומק הדעת בפנימיו' הדבר דוקא, ומעלים על האור, והרי שכח המעלי' הוא המגלה פנימיות הדבר דוקא כו', ואם יבין ויצרף הע' גם לכאן בענין שם שדי הרי יבין

מזה ענין נסי׳ המלובשי׳ בדרכי הטבע ששרשם מש׳ שדי ובאופן שדי באלקותו לכל ברי׳, אמנם מתלבש דוקא בטבע שהוא מעלים ומסתיר כו׳),

al Nome Shakai, si comprenderà la questione dei miracoli rivestiti nella natura, radicati nel Nome Shakai nel senso di “abbastanza Divinità per ogni creatura”, eppure rivestiti proprio nella natura, che nasconde e occulta. *Shakai insieme limita e trabocca: lo stesso Nome che dice “basta” alla creazione vi versa una benedizione infinita — attraverso i canali stessi della natura.*

ושרש ענין הנסים היוצאים מדרכי הטבע הם משם הוי׳, דנסים המלובשים בדרכי הטבע הוא מה שבכיו״י עושים נסים לכאו״א שהם נסי׳ תכופים זאח״ז ממש, וכאמרם אין בעל הנס מכיר בנסו, וכמו עד״מ בעסק פרנסה יש בזה נסי׳ תכופים כמו שיש אנשים שמובינים את עסקם ויודעים גם איך לנהל את העסק ומ״מ אינם מצליחים,

E la radice dei miracoli che escono dalle vie della natura è il Nome Havaya. I miracoli rivestiti nelle vie della natura sono quelli compiuti ogni giorno per ogni singola persona, miracoli che si susseguono senza sosta, come dissero: “Colui per il quale è compiuto un miracolo non riconosce il suo miracolo”. Per esempio, nel guadagnarsi da vivere vi sono miracoli continui: vi sono persone che capiscono il loro affare e sanno come gestirlo, e tuttavia non riescono,

וכמ״ש לא לחכמי׳ לחם שאין זה תלוי׳ בחכ׳ כלל כו׳, ויש שאינם יודעי׳ כ״כ ומ״מ ה״ה מנהלים את עסקם ומרויחים ומצליחים שזהו נס, וכמו״כ בפרטיות הנסי׳ שבכיו״י בעסק (א״ה, וכמ״ש בוידעת הנ״ל, ואפ״ל שנס ונסיון א׳ הם כו׳ וע׳ היטיב שם ותבין בענין הנסיונו׳ שסופם נס כו׳) הגשמי׳,

come è scritto: “Il pane non è dei saggi” — non dipende affatto dalla saggezza. E vi sono quelli che non sanno tanto, eppure gestiscono il loro affare, guadagnano e riescono — e questo è un miracolo. Così anche nei dettagli dei miracoli quotidiani negli affari materiali. NOTA DEL TRASCRITTORE come spiegato in VeYadata sopra citato; e si può dire che nes e nissayon, *miracolo e prova,* sono una cosa sola; studialo bene là e capirai la questione delle prove che finiscono in un miracolo.

ולבד זאת הרי יש נסים שנראים וניכרים שהם נסים ומ״מ הרי הם מלובשי׳ בדרכי הטבע, כמו נס דאסתר שהי׳ נס שמלובש בטבע כו׳, שהרי על כל דבר היו סיבות ומ״מ הרי הסיבות אינם בדרכי הטבע כלל,

Oltre a ciò, vi sono miracoli che sono visti e riconosciuti come miracoli, e tuttavia sono rivestiti nelle vie della natura, come il miracolo di Ester, che fu un miracolo rivestito nella natura. Infatti ogni cosa aveva delle cause; eppure le cause non erano affatto naturali,

שהרי ידוע שלא עושין מעשי׳ כאלו בשביל אוהב כו׳ (און צודערצוא איז ער גיועז אַ מלך טפש כו׳) ומ״מ ה״ה מלובש בדרכי הטבע, ויש נסים שיוצאי׳ מדרכי הטבע לגמרי, כמו נס דקרי״ס ומן ושלו, ולפי דעת הרמב״ם כנ״ל.

poiché è ben noto che non si fanno cose simili per un amico (e per di più era un re stolto) — eppure è rivestito nelle vie della natura. *Assuero non avrebbe tradito il suo primo ministro per nessuno; la catena “naturale” degli eventi era essa stessa impossibile.* **E vi sono miracoli che escono del tutto dalle vie della natura, come il miracolo della spaccatura del Mare, e la manna e le quaglie, e — secondo l’opinione del Rambam — come sopra.**

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F11 · p. 9

I Nomi Havaya e Shakai

Havaya è il Nome dell'Essere stesso, al di sopra di ogni limite; da esso vengono i miracoli che superano la natura. Shakai ha due sensi: "basta" — il potere che pone i limiti — e "abbastanza per ogni creatura" — una provvista senza limiti. Poiché lo stesso Nome limita e trabocca, può versare benedizione illimitata nei canali della natura.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F5 · p. 8

Il nascondimento che rivela

Quando la luce è nascosta bisogna guardare nell'interiorità delle cose, e così il nascondimento finisce per rivelare. I miracoli nascosti funzionano così.

DUE TIPI DI MIRACOLO

	Vestito di natura	Oltre la natura
NOME DIVINO	Shakai · שד״י	Havaya · ה׳וי
RADICE	Anì come si trova nell'ayin (Malchut)	Ayin come è incluso nell'Anì
ESEMPI	La parnassà quotidiana; la storia di Purim	La spaccatura del Mare; la manna e le quaglie
CHI LO VEDE	"Colui per il quale è fatto non lo riconosce"	Tutti: la natura visibilmente cede

Entrambi: il volto interiore di Keter — l'Essenza dell'Ein Sof, sopra l'hishtalshelut

La natura invece: radicata solo fino al volto esteriore di Keter

PUNTI CHIAVE

- Il miracolo è radicato nel volto interiore di Keter.
- Miracoli vestiti: da Shakai; miracoli aperti: da Havaya.
- I miracoli nascosti accadono ogni giorno a tutti.
- Purim: miracolo vestito di natura; il Mare: miracolo che rompe la natura.

SINTESI

A differenza della natura, il miracolo è radicato nel volto interiore di Keter. I miracoli nascosti scaturiscono dal Nome Shakai; quelli aperti dal Nome Havaya. La parnassà è piena di miracoli nascosti; Purim fu visibile ma vestito di natura; il Mare e la manna ruppero la natura.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

Guarda onestamente la tua parnassà: a volte hai fatto tutto bene e non ha funzionato; altre volte ha funzionato senza spiegazione. “Il pane non è dei saggi.” Ringrazia per il miracolo nascosto nel tuo reddito, e tratta una prova come un miracolo in formazione.

יג

La radice dei miracoli

Anì e Ayin: la radice di entrambi i miracoli — e il miracolo “per i nostri padri”

Sezione יג · Sefer HaMaamarim 5664, עמ' קמג–קמד

FINORA

La natura giunge al volto esteriore di Keter; i miracoli vengono dal suo volto interiore. Ora la radice più profonda.

PRIMA DI LEGGERE

La natura viene dall’ayin di Malchut, il “nulla” attraverso cui le cose sono fatte. Il miracolo viene da Anì, “Io” — le stesse lettere di ayin — l’Essenza stessa. Due configurazioni: Anì come si trova nell’ayin (miracoli nascosti) e ayin come è incluso nell’Anì (miracoli aperti). Infine le parole iniziali: “i nostri padri” sono Chochmà e Biná; il miracolo innalza anche loro.

La radice della cosa è che il miracolo è l’elevazione della natura. La natura è creazione dal nulla, nella quale dall’ayin di Malchut è attirato il venire all’esistenza delle creature, dal nulla al qualcosa. Ma il miracolo è attirato dal livello di Anì, *“Io”*. Anì ha le lettere di ayin, solo che Anì si riferisce all’Essenza stessa, come è scritto: “Io (Anì) sono Havaya”,

Pagina stampata קמג

ושרש הענין הוא דנס הוא רוממות הטבע, דטבע הו”ע בריא’ יש מאין שמהאין דמל’ נמשך להיות התהוות הנבראי’ מאין ליש כו’, אבל הנס הוא שנמשך מבחי’ אני, ואני אותיות אין, רק שאני קאי על בחי’ העצמות ממש וכמ”ש אני הוי’,

poiché l’Anì porta il livello di Havaya; si riferisce all’Essenza, che porta i due livelli di ayin — l’ayin di Malchut e l’ayin della Chochmà, che è chiamato mah, *“che cosa?”*. *Anì e ayin sono le stesse tre lettere: l’“io” dell’Essenza e il “nulla” attraverso cui essa crea.*

שהאני נושא בחי’ ומדרי’ הוי’, וקאי על העצמו’ שנושא ב’ בחי’ האין, אין דמל’ ואין דחכ’ שנק’ מה כו’.

Talvolta si spiega che Anochi si riferisce all’Essenza; ma anche il livello di Anì si riferisce all’Essenza, proprio come chi dice “io” si riferisce al suo sé stesso. E si può dire che Anì è un livello più alto di Anochi, e si riferisce a un livello più elevato, che è l’interiorità di Keter,

ולפעמי’ מבואר שאנכי קאי על העצמות, אבל גם מדרי’ אני קאי על העצמות, וכמו האומר אני שקאי על עצמותו כו’, וי”ל שאני הוא מדרי’ שלמעלה יותר מאנכי, ואני קאי על מדרי’ נעלי’ יותר שהוא בחי’ פנימיות הכתר כו’,

poiché Anochi indica altezza, come è scritto (Shemuel): “Io (Anochi) sono il veggente”, e indica Keter; e anche Anì è l’Essenza, solo in quanto si fa piccola, e facendosi piccola attinge da un livello più alto

NOTA DEL TRASCRITTORE la spiegazione può essere come nella mente espansa, gadlut hamochin, dove ciò che si *oppone* non occupa alcuno spazio; è noto che questo non occupare spazio non è a causa del bitul che lo

דאנכי מורה על בחי’ הרוממות כמ”ש (שמואל) אנכי הרואה, ומורה על הכתר, ואני הוא ג”כ העצמות רק מה שמקטין א”ע, וע”י שמקטין א”ע נמשך מבחי’ עליונה יותר (א”ה, ביאור ד”ז אפ”ל כמו בגדלות המוחין שהמנגד אינו תופס מקום, וידוע דהעדר תפיסת מקום אינו מצד הביטול

annulla, ma perché la mente è ampia e si sente una grande luce — così stanno veramente le cose — e perciò l'opposizione non ha su di lui alcun effetto; non è a causa del bitul. Occorre studiare; sembra che il soggetto sia lo stesso.

שמבטלו, כ"א הוא מפני שמוחו רחבי' ומרגיש בו אור רב שכן הוא הדבר, ולכן המנגד אינו פועל עליו מאומה כו', ואינו מפני הביטול, וצ"ע וכמדומה הנושא אחד כו')

— dall'interiorità di Keter. Per questo, quando si deve indicare l'interiorità di Keter, si scrive Anochi due volte, come è noto riguardo a "Io, Io (Anochi Anochi) sono Colui che cancella le tue trasgressioni", che è dall'interiorità di Keter. NOTA DEL TRASCRITTORE da ciò vi è una prova che Biná viene dall'interiorità di Keter, poiché anche il perdono dei peccati è attirato da Biná; perciò la sua radice è dall'interiorità stessa di Keter. E Anì indica l'interiorità di Keter,

מבחי' פנימיות הכתר, ולכן כשצריכים להורות על פנימיות הכתר צריכין לכתוב ב"פ אנכי, כידוע בע' ב"פ אנכי אנכי מוחה פשעיך שהוא מפנימיות הכתר (א"ה, ומזה ראי' דבינה הוא מפנימיות הכתר, שהרי גם מבינה נמשך סליחת עוונות, ולכן שרשה מפנימיות הכתר ממש כו') ואני מורה על פנימיות הכתר,

solo che vi sono due livelli di Anì: Anì come è incluso nell'ayin, e ayin come è incluso nell'Anì. NOTA DEL TRASCRITTORE su questi due livelli vedi il discorso VeAsita Chag HaShavuot 5656, e soprattutto il discorso BeShaà SheHikdimu, dove questo va studiato a lungo, e lo comprenderai in profondità. Inoltre, secondo quanto spiegato là, si può dire che la differenza tra i due livelli di ayin e Anochi sono le tre volontà spiegate là a lungo: la volontà nascosta, la volontà assoluta e la volontà rivelata.

רק שיש ב' בחי' אני, אני כמו שהוא כלול בהאין, ואין כמו שכלול באני (א"ה, ב' מדרי' אלו ע' בד"ה ועשית חגה"ש רנ"ו, והעיקר בד"ה בשעה שהקדימו ומשם תדרש אריכות דבר זה כו', ותבין לעומקו, גם לפי המבואר שם י"ל שההפרש בין ב' בחי' אין ואנכי הם הג' רצונות המבואר שם באריכות רצון הכמוס רצון המוחלט ורצון הגלוי כו').

Ora, dal livello di ayin come è incluso nell'Anì, vi è il ratzo in Malchut — *un anelito a risalire*, come è scritto: "Affinché *la mia* gloria Ti canti e non taccia" — "la luce inferiore chiama costantemente la luce superiore, e non è mai quieta" — poiché la sua radice è l'ayin divino, il suo desiderio è di essere assorbita nell'ayin,

והנה מצד בחי' ומדרי' אין כמו שכלול באני יש בחי' הרצוא במל' כו' כמ"ש למען יזמרך כבוד ולא ידום נהו"ת קארי תדיר לנהו"ע ולא שכיך כו' להיות ששרשו הוא מהאין האלקי לכן רצונו ליכלל בהאין,

e non di essere fonte per lo yesh creato. NOTA DEL TRASCRITTORE e dallo yesh si sente tanto più la qualità dell'ayin, e si anela a essere inclusi proprio nell'ayin. E dal livello di Anì come si trova nell'ayin — questo è Keter di Malchut, come *si dice*: "Keter Elyon è Keter Malchut", che si riferisce all'interiorità di Keter, Atik; poiché haatakà, *"trasferimento"*, è ciò che fu trasferito dall'Essenza dell'Ein Sof, benedetto Egli sia. NOTA DEL TRASCRITTORE questa haatakà è ciò che salì nella Sua volontà, che vi fosse la creazione e il venire all'esistenza dei mondi; e il sorgere di questa volontà è proprio nell'Essenza dell'Ein Sof; perciò è chiamata haatakà dall'Essenza. E in questa haatakà — cioè che vi sia uno

ולא להיות מקור להיש הנברא כו' (א"ה, ומן היש הרי מרגיש יותר טיב האין וחפץ לכלול בהאין דוקא כו'), ומצד בחי' אני שנמצא בהאין שזהו"ע כתר מל' מה שכתר עליון איהו כתר מל' שקאי על פנימיות הכתר בחי' עתיק שהעתקה הוא מה שנעתק בחי' עצמות א"ס ב"ה (א"ה, העתקה זו הוא מה שעלה ברצונו להיות בריאת והתהוות העולמות, ועליי' רצון זה הוא בעצמות א"ס דוקא, ולכן נק' בחי' העתקה מבחי' העצמות, ובבחי'

tzimtzum dell'Essenza — si può allora parlare di luogo per la creazione e il venire all'esistenza dei mondi. Haatakà viene dal termine "che sposta (maatik) le montagne";

העתקה זו היינו שיהי' צמצום העצמות אז אפ"ל מקום לבריאת והתהוות העולמות כו' והעתקה הוא מל' המעתיק הרים כו',

e questo potere fu dato a Malchut, così che ha la capacità di portare lo yesh all'esistenza; e questo è il livello di Anì, il livello di Atik, il livello dell'Essenza dell'Ein Sof che si trova nell'ayin, Malchut. Per questo Malchut ha il potere di portare all'esistenza dal nulla al qualcosa; poiché dalla Chochmà in giù è la catena di causa ed effetto,

וכח זה הוא שניתן בבחי' מל' להיות שביכולתה הוא להוות את היש, וזהו בחי' אני בחי' עתיק מדרי' עצמות א"ס נמצא בהאין בחי' מל'), ומשו"ז הוא שיש כח במל' להוות מאין ליש כו' דלהיו' שמהחכ' ולמטה הרי הוא השתל' עו"ע,

perciò è proprio Malchut che porta all'esistenza dal nulla al qualcosa. NOTA DEL TRASCRITTORE proprio con questo si comprende la grande virtù di Malchut: benché dalla Chochmà in giù sia la catena di causa ed effetto, tuttavia Malchut dà vita e porta all'esistenza dal nulla al qualcosa, perché proprio in lei è radicato il potere dell'Essenza.

לכן המל' היא המחי' מאין ליש דוקא (א"ה, ובזה דוקא יובן גודל המעלה שבמל', להיות שמהחכ' ולמטה הוא השתל' עו"ע, ומ"מ המל' מחי' ומהוה מאין ליש דוקא להיות שבה דוקא מושרש כח העצמות כו').

E così anche nell'analogia: la terra quaggiù — proprio in essa si trova il potere della crescita, di far crescere; e benché i cieli siano in alto, il potere di portare all'esistenza è proprio nella terra fisica, che è il livello di Malchut. *Il livello più basso custodisce il potere più profondo: solo il terreno può fare di un seme un albero.*

וכמו"כ בהנמשל הארץ שלמטה הרי בה דוקא נמצא כח הצומח להצמיח, והגם ששמים לרום מ"מ כח ההתהוות הוא דוקא בארץ הגשמי שהוא בחי' מל' דוקא.

E questa è la differenza tra i due tipi di miracoli. I miracoli rivestiti nelle vie della natura sono radicati nell'Anì come si trova nell'ayin: sono radicati nell'Anì, dall'Essenza stessa, solo che devono essere attirati attraverso l'ayin; poiché perché l'Anì sia attirato nella natura deve passare attraverso l'ayin,

וזהו ההפרש בין ב' בחי' נסים נסים שמלובשים בדרכי הטבע היינו ששרשם מבחי' אני כמו שנמצא באין, ושרשם מאני דוקא מבחי' העצמיות רק שצריכין למשוך ע"י האין, כי בכדי שהאני יומשך בטבע צ"ל ע"י בחי' אין,

così che possa rivestirsi nella natura. E i miracoli che escono dalle vie della natura sono dall'ayin come è incluso nell'Anì; e da questo vengono i miracoli che escono del tutto dalle vie della natura. *Miracoli nascosti: l'Essenza che indossa gli abiti della natura. Miracoli aperti: la fonte stessa della natura assorbita nell'Essenza, così che nessuna regola della natura resta in piedi.*

כדי שיהי' באפשרי להתלבש בטבע דוקא כו', ונסים שיוצאים מדרכי הטבע, היינו מצד בחי' האין כמו שכלולים באני שמשו"ז נמשך הנסים שיוצאים מדרכי הטבע לגמרי.

Ne risulta che la radice di entrambi i tipi di miracoli è proprio nell'Essenza dell'Ein Sof, solo che i miracoli rivestiti nelle vie della natura sono radicati nell'Anì come si trova nell'ayin, e perciò quei miracoli sono

ונמצא יובן ששרש ב' הנסים הוא מעצמות א"ס דוקא, רק שנסים המלובשים בדרכי הטבע שרשם הוא מאני כמו שנמצא בהאין, ולהיות כן הנסים הם

rivestiti proprio nella via della natura; mentre i miracoli che escono dalle vie della natura sono radicati nell'ayin come è incluso nell'Anì.

מלובשים דוקא בדרך הטבע, משא"כ הנסים שיוצאי' מדרכי הטבע שרשם מבחי' האין כמו שכלול באני כו'.

Attraverso ciò si comprenderà ciò che è detto: "Benedetto Colui che ha compiuto miracoli per i nostri padri". La verità è che vi sono due tipi di miracoli: primo, miracoli rivestiti nelle vie della natura, e secondo, miracoli che escono del tutto dalle vie della natura; e la radice di entrambi è l'Essenza dell'Ein Sof, benedetto Egli sia, che è al di sopra dell'ordine dell'hishtalshelut. Solo che i miracoli rivestiti nelle vie della natura sono attirati dall'Anì come è rivestito nell'ayin NOTA DEL TRASCRITTORE passano attraverso il passaggio dei recipienti, recipienti che agiscono sulla luce di "Io regnerò" sopra citata,

ועפי"ז יובן מ"ש ברוך שעשה נסים לאבותינו, שהאמת הוא כי יש ב' סוגי נסים, הא' נסים המלובשים בדרכי הטבע, והב' נסים היוצאי' מדרכי הטבע לגמרי, ושרש הב' נסים הוא מבחי' עצמות א"ס ב"ה שלמעלה מסדר השתל' רק הנסים המלובשים בדרכי הטבע שרש המשכתם הוא מבחי' אני כמו שהוא מלובש באין (א"ה, הם עוברי' במעבר הכלים, שהם כלים הפועלי' על האור דאנא אמלוך הנ"ל),

e i miracoli che escono dalle vie della natura sono attirati dall'ayin come è incluso nell'Anì. NOTA DEL TRASCRITTORE questo Anì è la volontà di "Io (Ana) *regnerò*"; eppure in questa volontà si trovano tutti i mondi; e vi è una luce interiore del livello di Ana, e questo è l'ayin dell'Anì.

ונסים היוצאים מדרכי הטבע שרש המשכתם הוא מבחי' האין כמו שכלול באני (א"ה, אני זה הוא הרצון דאנא כו', אמנם ברצון זה הרי נמצאו כל העולמו' כו', ויש בחי' אור פנימיו' מדרי' אנא כו' והוא בחי' האין של האני כו') כו'.

E questo è "Benedetto Colui che ha compiuto miracoli per i nostri padri": "i nostri padri" sono Chochmà e Biná — *Abba e Imma, Padre e Madre*; e il miracolo è l'elevazione della natura, poiché Abba e Imma sono inclusi nel Mazla, *la "barba" fluente di Arich Anpin,* e ricevono dal livello esteriore di Keter NOTA DEL TRASCRITTORE perché la loro unione è costante, per sostenere i mondi, e il sostegno dei mondi nel suo insieme ha la sua prima radice nel livello esteriore di Keter, come sopra,

וזהו ברוך שעשה נסים לאבותינו, אבותינו הם בחי' ומדרי' חו"ב, ונס הוא רוממות הטבע, כי או"א במזלא אתכלילו שמקבלים מחיצוניות הכתר (א"ה, לפי שזיוגייהו תדיר לצורך קיום העולמו' וכללי' קיום העולמו' ושרשם הראשון הוא בחיצוניו' הכתר כנ"ל) כו',

mentre la radice dei miracoli è al di sopra dell'ordine dell'hishtalshelut; e attraverso i miracoli vi è un'elevazione anche per Chochmà e Biná, che sono "i nostri padri". Questo è "che ha compiuto miracoli per i nostri padri". E la richiesta è che sia così anche "in questo tempo". *I padri stessi sono innalzati dal miracolo — e a Chanukkà, a Purim e a Yud-Tet Kislev chiediamo lo stesso innalzamento ora, nel nostro tempo.*

משא"כ הנסים שרשם הוא בלמעלה מסדר השתל' וע"י הנסי' הוא גם העלי' לחו"ב שהם אבותינו, וזהו שעשה נסי' לאבותינו, והבקשה הוא שיהי' גם בזמן הזה כו'.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F12 · p. 9

Anì, Anochi e Ayin

אנכי e אין condividono le lettere. Ayin è il "nulla" della creazione. Anochi esprime l'altezza di Keter. Anì è l'Essenza che dice "io" — e, suggerisce il maamar, più alto di Anochi, perché è l'Essenza che si fa piccola. Anì nell'ayin dà a Malchut il potere di creare e dà i miracoli nascosti; ayin nell'Anì dà a Malchut l'anelito a dissolversi e dà i miracoli aperti.

APPROFONDIMENTO · FONDAMENTI F7 · p. 8

Perché Malchut, la più bassa, crea

Dalla Chochmà in giù tutto è causa ed effetto. Solo Malchut crea dal nulla, perché in lei è radicato il potere dell'Essenza. Così la terra, non il cielo, fa crescere le cose.

DUE VIE DALL'ESSENZA



PUNTI CHIAVE

- Natura: dall'ayin di Malchut. Miracolo: da Anì, l'Essenza.
- Anì nell'ayin → miracoli nascosti.
- Ayin nell'Anì → miracoli aperti.
- "I nostri padri" = Chochmà e Biná; il miracolo innalza anche loro.

SINTESI

Entrambi i tipi di miracolo vengono dall'Essenza dell'Ein Sof. I nascosti da Anì come è nell'ayin, perciò vestono gli abiti della natura; gli aperti dall'ayin come è nell'Anì, perciò le regole della natura cedono. "I nostri padri" — Chochmà e Biná — sono innalzati dal miracolo. E chiediamo: "in questo tempo" anche.

AVODÀ · PORTARLO NELLA VITA

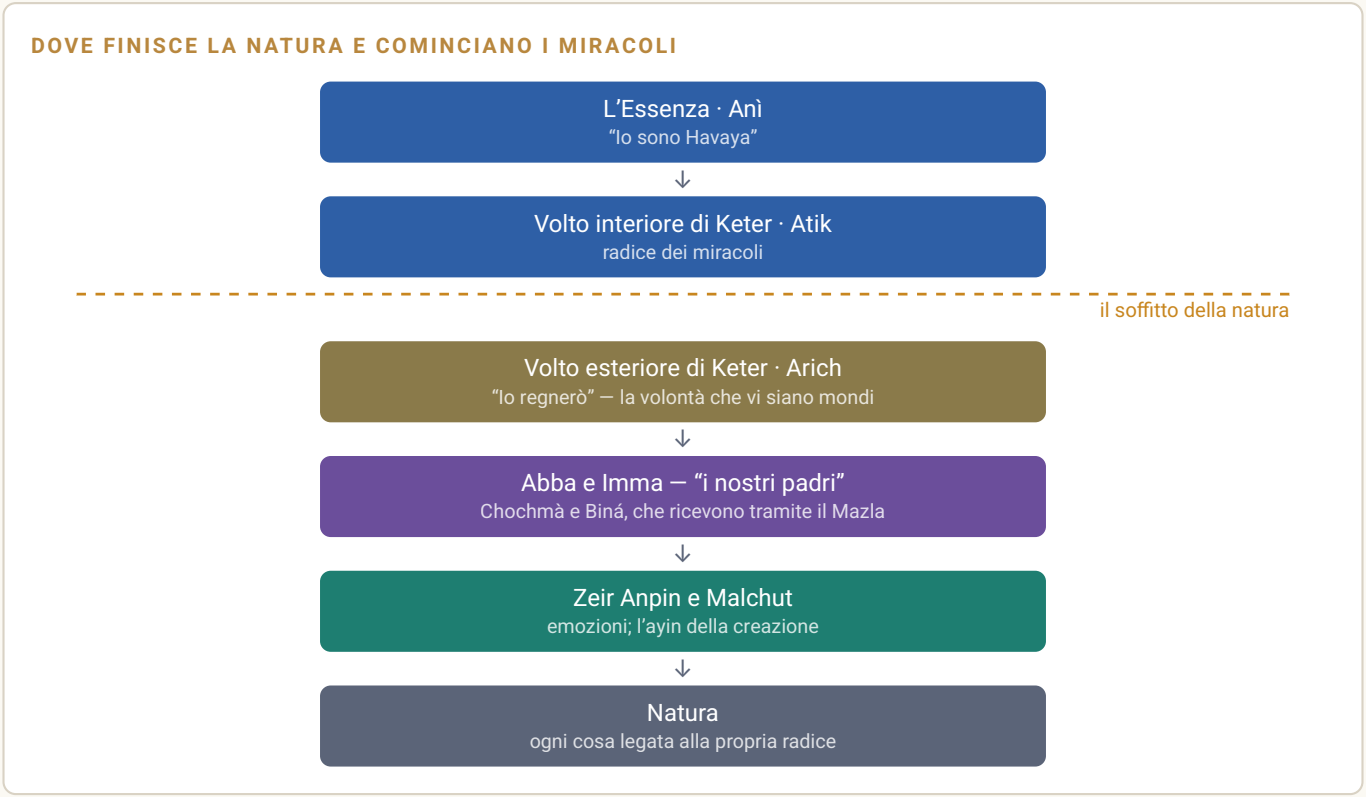
Pronuncia lentamente la benedizione “she’asà nissim” questa Chanukkà e chiedi il miracolo ora: un miracolo che innalzi anche i “padri” — la mente e la comprensione — oltre i loro limiti. E ricorda che il potere più profondo è nel luogo più basso: nell’azione concreta.

Tutto il maamar in una lettura

La benedizione dice nissim, al plurale, perché vi sono due tipi di miracolo: uno vestito di natura e uno che la rompe. Il miracolo è la Divinità "innalzata" alla vista, mentre la natura la nasconde. Per vedere sopra che cosa si eleva il miracolo, il maamar traccia la mappa della natura nelle sue tre dimensioni — mondo, anno, anima. Un'unica vita anima tutto il corpo ma si mostra per gradi: nella testa è rivestita, nella mano passa, nei piedi è una traccia lieve attinta dalla melodia. I mondi sono uguali: la luce è rivestita in Beriá e passa soltanto per Yetzirá e Assiyá. Anche il nostro mondo ha gradi — il Beit HaMikdash, il luogo del miracolo, il nostro emisfero — perché la rivelazione è luce interiore, locale eppure capace di raggiungere l'Essenza, come mostra la teshuvà. L'"anima" può essere l'espansione esteriore della vita o il suo punto interiore; l'"anno" è il tempo, nato dal battito del ratzo vashov.

Da questa mappa viene un principio: benché tutto sia creato dal nulla, ogni cosa ha la propria radice in alto. Il leone dal leone della Merkavà e infine da Keter; il gallo dall'angelo Gavriel e dalle ghevurot di Biná; giorno e notte dalla Torà Scritta e Orale; la terra dalla "neve". Poiché gli angeli sentono la radice non possono peccare; poiché noi non la sentiamo, abbiamo la libera scelta. La luce è ratzo, i recipienti shov — e lo shov è più alto.

Eppure tutte le radici della natura giungono solo al volto esteriore di Keter, la volontà che vi sia un mondo. Il miracolo viene dal volto interiore di Keter, dall'Essenza, da Anì. I miracoli nascosti vengono attraverso il Nome Shakai: Anì come è nell'ayin di Malchut, l'Essenza che veste gli abiti della natura — il successo inspiegabile, la storia di Purim. I miracoli aperti vengono attraverso il Nome Havaya: ayin incluso nell'Anì — il Mare, la manna. Entrambi vengono dallo stesso luogo. E "i nostri padri", Chochmà e Biná, che normalmente ricevono solo dal volto esteriore di Keter, sono innalzati dal miracolo. Chiediamo quell'innalzamento "in questo tempo".



Domande per un farbrenghen

1. Il maamar dice che miracolo nascosto e miracolo aperto vengono dalla stessa Essenza. Perché tendiamo a dare più valore a quelli aperti? Dovremmo?
2. “Colui per il quale è fatto un miracolo non lo riconosce.” Racconta un miracolo nascosto che hai riconosciuto solo più tardi.
3. Gli angeli non possono peccare perché sentono la loro fonte. Il nostro non sentirla è una debolezza o un dono?
4. Perché il recipiente, shov, potrebbe essere più alto della luce, ratzo? Dove lo vedi nell’avodà?
5. Malchut, il livello più basso, ha il potere di creare. Che cosa dice questo sul valore dell’azione semplice?
6. Come sarebbe un miracolo che innalza “i nostri padri” — la tua mente e comprensione — “in questo tempo”?

Fonti

Fonti verificate per questa edizione, e le note a piè di pagina come appaiono nell'edizione ebraica

Verificato in questa edizione

"הרימו נס על העמים" — Isaia 62:10	ישע' סב, י	VERIFIED
"כי הוא צוה ונבראו ... חק נתן ולא יעבור" — Salmi 148:5–6	תהלים קמח, ה–ו	VERIFIED
"אריה שאג מי לא יירא" — Amos 3:8	עמוס ג, ח	VERIFIED
"אנכי אנכי הוא מוחה פשעיך" — Isaia 43:25	ישע' מג, כה	VERIFIED
"ברוך שעשה לי נס במקום הזה" — Berachot 54a	ברכות נד, א	VERIFIED
"ולא לחכמים לחם" — Kohelet 9:11	קהלת ט, יא	VERIFIED
"אפילו בעל הנס אינו מכיר בנסו" — Niddà 31a	נדה לא, א	VERIFIED
"ארבעה מתו בעטיו של נחש" — Bava Batra 17a	ב"ב יז, א	VERIFIED

Le note stampate (AS CITED)

Riprodotte dal Sefer HaMaamarim 5664 (Kehot, 5754), pp. קכט–קמד. ⚑ indica una parola danneggiata nella scansione e letta per giudizio — da controllare sulla pagina stampata prima della stampa.

Pagina stampata קכט

אור לב' כסלו: להעיר, אשר בחג הגאולה י"ט כסלו תק"ס אמר אדמו"ר הזקן דרוש המתחיל „ברוך שעשה נסים לאבותינו", ובתחלת אמירתו אמר בזה"ל: „ברוך שעשה נסים לאבותינו הבעש"ט והרב המגיד, בימים ההם פורים וחנוכה, בזמן הזה י"ט כסלו" (שיחת י"ט כסלו תרצ"ג סעיף יא – לקוטי דיבורים חלק א כא, א. הוספות לאוה"ת בראשית חלק ה תתריד, א). ⚑

הנחה: הנחת כ"ק אדמו"ר מהוריי"צ נ"ע.

ברוך: מאמר זה מיוסד, לכאורה, על ד"ה ברוך שעשה נסים – י"ט כסלו תרל"ד (סה"מ תרל"ד ע' עו). וראה גם ד"ה הנ"ל תרנ"ה (סה"מ תרנ"ה ע' נט). לכמה ענינים המבוארים בהמאמר – ראה ד"ה פתח אלי' די"ט כסלו וד"ה ברוך שעשה נסים דש"פ וישב – תשט"ו. ד"ה ברוך שעשה נסים תש"כ. ⚑

ברוך שעשה נסים: נוסח ברכת הנסים דחנוכה ופורים.

ב' סוגי נסים: ראה שער האמונה לאדמו"ר האמצעי פט"ו ואילך (ל, א ואילך). ביאורי הזהר להצ"צ חלק א ע' שטז ואילך. אוה"ת (יהל אור) לתהלים ע' קנד ואילך. ובכ"מ. בהנסמן לקמן ע' קמב בהערה ד"ה ב' מיני נסים.

נס הוא מל' הגבהה ורוממות כמ"ש הרימו נס: ישע' סב, י. פרש"י יתרו כ, יז. וראה בארוכה – סידור עם דא"ח מד, סע"ב. פירוש המילות לאדמו"ר האמצעי פקל"ט. אוה"ת: בשלח ע' תרמה; שיר השירים חלק א ע' כט. סה"מ תרע"ח ע' פט. סה"מ תרפ"ט ס"ע 203 ואילך. תרח"ץ ע' קסט. ד"ה ברוך שעשה נסים תר"ץ.

הטבע הוא העלם והסתר האלקות: ראה סה"מ תרע"ח שם (ע' פח ואילך), תרח"ץ שם (ע' קסו ואילך). ד"ה הנ"ל תר"ץ. ובארוכה – סה"מ תרפ"ט ע' 41 ואילך. ע' 205 ואילך. ע' 228. ובכ"מ.

בפי' הראב"ד לס' יצירה: בהקדמתו קרוב לתחלתו (ב, ג). וראה בהנסמן לקמן הערה ד"ה עולם הוא מקום.

וה"ס עשן כולו: יתרו יט, יח.

אסתכל באורייתא וברא עלמא: זהר ח"ב קסא, סע"א ואילך.

Pagina stampata קל

עולם הוא מקום: ראה ד"ה והר סיני במאמרי אדמו"ר האמצעי במדבר ח"ב ע' שלג ואילך. ע' שלו ואילך. ד"ה הנ"ל באוה"ת יתרו ס"ע תתכה ואילך; סה"מ תרנ"ז ע' קכה ואילך. וראה גם ד"ה ורוח אלקים במאמרי אדמו"ר האמצעי בראשית ע' נו ואילך. ד"ה הנ"ל פר"ת (סה"מ פר"ת ע' נד ואילך); תרפ"ו (סה"מ תרפ"ו ע' סז ואילך). ועוד. ⚑

עולם הוא מקום . . שהוי"ע הכלים . . ובשרש הוא בחי' הרשימה: ראה בארוכה ד"ה והר סיני תרנ"ז שבהערה הקודמת.

בע"ח: שער א (דרוש עגולים ויושר) ענף ב'.

ואחר הצמצום הוא התחלת שרש הכלים: עץ חיים שם סוף ענף ג'. הובא בד"ה והר סיני תרנ"ז שם. ובכ"מ.

האדם נק' עולם קטן: תנחומא פקודי ג. תקו"ז תיקון סט (ק, ב. קא, א). וראה אדר"נ ספל"א.

א"ה: = אמר הכותב – כ"ק אדמו"ר מהוריי"צ נ"ע, שהוא המניח של מאמר זה.

אדם . . מורה על יחוד גוף ונפש: ראה סה"מ תרנ"ג ע' רלה. הגהות כ"ק אדמו"ר מהורש"ב נ"ע לד"ה פתח אליי שבתו"א – תרנ"ח (ע' ב).

האריז"ל . . שהי' אצלו גילוי הנשמה: ראה המשך מים רבים תרל"ו פרק קפא. וראה שערי הקדושה להרח"ו ח"ג שער ה ושער ו. לקו"ת תצא לו, ד.

שראה בפ' בלק ובלעם: פרי עץ חיים שער קשעהמ"ט פ"א. עמק המלך בהקדמה – הקדמה השלישית פרק ב (י, ב ואילך). וראה לקו"ת צו ח, ב. סה"מ תרח"ץ ע' רא. ושי"נ.

Pagina stampata קלא

חסד דרועא ימינא וגבורה דרועא שמאלא: תקו"ז בהקדמה „פתח אליהו" (יז, א).

כותב השכל ע"י היד . . שהיד אינו כלי ממש אל השכל: ראה אוה"ת ויקרא חלק ב ע' תסח ואילך. סה"מ תרנ"ב ע' כז ואילך. סה"מ תרצ"ו ע' 113. ושי"נ.

וכמ"ש באגה"ק ד"ה להבין משל כו': לכאורה צ"ל [כמ"ש לקמן ע' קלג]: ד"ה להבין מ"ש בפע"ח (קונטרס אחרון קנח, א). הובא גם באוה"ת וסה"מ תרנ"ב שם.

להבין ע' השבת ור"ח דש' ס"א: אינו ברשימת מאמרי כ"ק אדמו"ר מהורש"ב נ"ע. ואולי צ"ל: דשנת תר"ס [ממאמר זה נמצא רק ההתחלה].

Pagina stampata קלב

שכל הריקוד: ראה גם ד"ה פדה בשלום תשל"א.

הלוים . . שהשיר שלהם הי' לפי אופן כוונת המוחין: ראה גם המשך תרס"ו ע' צח.

בד"ה כימי צאתך, ס"ג: לע"ע, לא נמצא מאמר זה תח"י.

ועבד הלוי הוא דא עתיקא: קרח יח, כג. זח"ג קעח, א.

במשנה כל בעלי השיר: שבת נא, ב. וראה לקו"ת ברכה צח, א.

מעלה בהרגל על הראש: ראה לקו"ת ר"פ נצבים. ובכ"מ.

אימא עילאה מקננא בכורסיא: ראה תקו"ז תיקון ו (כג, א).

התלבשות . . מעביר: ראה בהנסמן לעיל ע' קלא הערה ד"ה כותב השכל.

Pagina stampata קלג

איתא באגה"ק בד"ה להבין מ"ש בפע"ח: קונטרס אחרון קנח, א.

צמצם שכינתו בין שני בדי ארון: ראה תנחומא ויקהל ז. שהש"ר פ"א, יד (ג).

וצמצום זה ידוע שאינו העלם והסתר: ראה סה"מ תרנ"ח ע' נ. וראה לקו"ת אמור לד, ב. בלק עג, ב.

מקום ארון אינו מן המדה: יומא כא, א. ב"ב צט, א.

תלת עלמין אית לי' לקוב"ה, וכנגד זה הי' בבהמ"ק ג' דיורים: זהר ח"ג קנט, א. סה"מ תרס"ג ע' נא. תרע"ח ע' קסג.

ברוך שעשה לי נס במקום הזה: ברכות נד, א. וראה ד"ה זה היום תשל"ח (סה"מ מלוקט ח"ג ע' ריא ואילך).

וכמ"ש הרמב"ם במו"נ: ח"ג פ"נ.

Pagina stampata קלד

וירד הוי' על ה"ס: יתרו יט, כ.

שכן אמר רבינו הגדול: באמרותיו לבניו יום ג׳ פ׳ בלק שנת תקס״ב [אוה״ת נ״ך חלק א ע׳ תרסט] – נדפס במאמרי אדה״ז תקס״ב ח״ב ע׳ תעו. הגהת הצ״צ באוה״ת נ״ך שם (ע׳ תרעא). וראה גם אגרות־קודש אדמו״ר מהורש״ב נ״ע חלק א ע׳ קסא. מכתבי כ״ק אדמו״ר מהוריי״צ נ״ע בסה״מ תש״ח ע׳ 232 ואילך. אגרות־קודש שלו חלק ב ע׳ שלא. שם ע׳ תצב ואילך.

וכן כתב אבי (היינו כ״ק אאזמו״ר): = אדמו״ר מהר״ש.

אורייתא מחכ׳ נפקת: זהר ח״ב סב, א. פה, א. קכא, א. ח״ג פא, א. קפב, א. רסא, א.

אין מיתה בלא חטא . . ואין יסורין בלא עון: שבת נה, א.

להע׳ מב״ב ג׳ מתו בעטיו: ב״ב יז, א (ושם: ד׳).

יפשפש כו׳ יתלה כו׳: ברכות ה, א.

Pagina stampata קלה

צדיקי׳ אין להם מנוחה: סוף מסכת ברכות (ושם: תלמידי חכמים. אבל כ״ה כבפנים (צדיקים) בשל״ה בהקדמה (יז, א). עמק המלך שער יא (שער דיקנא קדישא) פ״ח (סא, ג). ועוד).

ילכו מחיל אל חיל: תהלים פד, ח.

בכ״י יש ג׳ עליות . . והאבות שהם יותר מג׳ אלפים שנה בג״ע: ראה סה״מ תרל״ד ע׳ קפא. ובכ״מ.

שנה קאי על ענין הזמן: ראה בהנסמן לעיל (ע׳ קל) הערה ד״ה עולם הוא מקום.

שית אלפי שני . . וחד חרוב: ר״ה לא, א.

וע״י רצוא ושוב זה הוא שנעשה הזמן: ראה מאמרי אדמו״ר האמצעי דברים ח״ג ע׳ תת. ועוד.

Pagina stampata קלו

בפרדר״א: פרק ג.

ולכאו׳ צ״ל: בהבא לקמן – ראה סה״מ תרכ״ט ע׳ קמד ואילך. המשך מים רבים תרל״ו פרק קנה ואילך. סה״מ תרצ״ז ע׳ 216. שם ס״ע 222 ואילך.

במד״ר האורה מהיכן נבראת: ראה שמו״ר רפ״נ. ב״ר פ״ג, ד ובפרש״י שם. ילקוט שמעוני בראשית רמז ד. מדרש תהלים קד, א.

עוטה אור כשלמה: תהלים קד, ב.

ארי׳ שלמטה שרשו הוא מארי׳ שבחיות המרכבה: טעמי המצות להאריז״ל פ׳ ויקרא (ד״ה מצות קרבנות). וראה אור החיים עה״ת אחרי יז, יד. ועוד.

ארי׳ שבאצי׳ שהוא מדרי׳ החסד: ראה תקו״ז ת״ע (קכב, א). מאורי אור מערכת א אות קא. אוה״ת במדבר ע׳ רכא.

ארי׳ . . ראי׳ . . בחכ׳: תקו״ז ת״ע (קכב, א). לקו״ת ר״פ עקב יג, ג. מאמרי אדמו״ר האמצעי דברים ח״א ע׳ שב.

וירא ראשית לו: ברכה לג, כא.

Pagina stampata קלז

ועל ראשי החיות כעין קרח הנורא: יחזקאל א, כב (בשינוי לשון קצת).

הכתר נק׳ בשם ארי׳: ראה מאורי אור ואוה״ת במדבר שם.

ארי׳ שאג מי לא ירא . . הוי׳ דיבר מי לא ינבא: עמוס ג, ח.

אי׳ בספרים: ראה שמו״ר פכ״ט, ט.

אנכי: יתרו כ, ב.

אנכי . . כתר: ראה לקו״ת אמור לד, ד.

כי הוא צוה ונבראו: תהלים קמח, ה.

Pagina stampata קלח

חק נתן ולא יעבור: תהלים שם, ו.

וכל קומה לפניך תשתחוה: „נשמת כל חי״ (בתפלת שחרית לשבת ויו״ט).

רגלי א"ק מסתיימים בעשי': ראה עץ חיים שער ג (שער סדר אצילות למהרח"ו) פ"ב. וראה שם שער ב (שער השתלשלות הי"ס) סוף ענף ב.

ועפ"י יובן: כ"ה בגוכי"ק. ולכאו' צ"ל: ועפי"ז יובן.

כי נשגב שמו לבדו: תהלים קמח, יג.

Pagina stampata קלט

ועפ"י כל הדברים האלה: בהבא לקמן – ראה בהנסמן לעיל (ע' קלו) הערה ד"ה ולכאו' צ"ל. וראה גם ד"ה תקעו תרצ"ד פ"ג־ד.

מאמר רז"ל . . כד שמע קול תרנגול: ברכות ס, ב. וראה ד"ה ברוך הנותן לשכוי בינה במאמרי אדה"ז תקס"ב ח"ב ע' שצד. ועם הגהות – אוה"ת מסעי ע' אשצד ואילך.

שרש התרנגול . . מבחי' מדרי' מלאך גבריאל: ראה זהר ח"ג קז, סע"ב ואילך. קעא, סע"ב ואילך. דרושים שבהערה הקודמת.

אני הגבר: איכה ג, א.

גבריאל הוא המעורר את הצדיקים בחצות לילה: ראה זח"ג שם.

כדאי' בזהר: ח"א עב, א. פב, א. קלו, ריש ע"ב. קעח, ב. רלא, ב. ועוד.

שלהובא דנורא נפיק ובטיש לי' לתרנגול: זהר ח"ג שם (קעא, סע"ב).

וכמ"ש ותקם בעוד לילה: משלי לא, טו.

Pagina stampata קמ

וכדאי' בזהר: ח"ג שם. וראה זהר ח"א עז, ב. ריח, ב.

וכדאי' בזהר ע"פ חברים מקשיבים לקולך: שה"ש ח, יג. וראה זהר ח"א עז, ב. צב, א. קעח, ב. רלא, ב.

אי' במד"ר כשעלה משה למרום: ראה תנחומא תשא לו. מדרש תהלים יט, ג. ילקוט שמעוני תשא רמז תו. פדר"א פמ"ו.

ויהי אור אי' בזהר דא חוכמתא: בסה"מ תרפ"א ע' רמא מציין כ"ק אדמו"ר מהוריי"צ נ"ע: זח"א טז, ב. וראה סה"מ תרצ"ז ע' 63 ובהערה שם.

ולפעמים אי' במד"ר: מדרש תהלים וילקוט שמעוני שם.

ד"ה הנותן . . תרס"ג: סה"מ תרס"ג ע' קנד ואילך.

Pagina stampata קמא

התורה נקראת שעשועים: משלי ח, ל.

לבושי' כתלג חיור: דניאל ז, ט.

Pagina stampata קמב

ב' מיני נסים . . שמלובשים בדרכי הטבע . . שיוצאים מדרכי הטבע לגמרי . . וההפרש שביניהם . . הב' שמות דהוי' ושם שדי: בכ"ז – ראה ד"ה וארא בסה"מ תר"ל ע' סב; עטר"ת ע' קפח ואילך; תרפ"ד ע' קנ ואילך; תשל"ה (סה"מ מלוקט ח"ה ע' קלז ואילך). המשך תער"ב ח"א פרק קמא ואילך.

(כדאי' במדר') שאמר לעולמו די: ב"ר פ"ה, ח. פמ"ו, ג. וכ"ה בחגיגה יב, א.

שדי באלקותו לכל בריה: ב"ר פמ"ו, ג. פרש"י לך יז, א.

והריקותי לכם ברכה עד בלי די: מלאכי ג, י. ראה שבת לב, ב.

אין בעל הנס מכיר בנסו: נדה לא, א.

לא לחכמים לחם: קהלת ט, יא.

נס ונסיון א' הם: ראה סה"מ תרפ"ט ע' 203 ואילך. ד"ה ברוך שעשה נסים תר"ץ.

Pagina stampata קמג

בשביל אוהב כו': ראה אסת"ר פ"א, א.

מלך טפש: מגילה יב, א.

ואני אותיות אין: סה"מ עטר"ת שם (ע' קצג). ובכ"מ.

כמ"ש (שמואל): א ט, יט. וראה מאמרי אדה"ז תקס"ב ח"א ס"ע יג ואילך. ⚑

אנכי אנכי מוחה פשעיך: ישע' מג, כה (ושם: הוא מוחה). ראה מאמרי אדה"ז שם.

למען יזמרך כבוד: תהלים ל, יג.

נהו"ת קארי תדיר לנהו"ע ולא שכיך כו': ראה זהר ח"ב קמ, א. ח"ג קעח, ב. עז, ב. סו, ב. ⚑

Pagina stampata קמד

אבותינו . . חו"ב: ראה גם תניא פ"ג. ובכ"מ.

או"א במזלא אתכלילו: זהר ח"ג רצ, ב. תו"א יתרו עב, ריש ע"ג. ⚑

NUOVE EDIZIONI OGNI SETTIMANA

Iscriviti per riceverle

reshimu.ai/editions

Realizzato con il contributo dei lettori.

OPENCHASSIDUS · EDIZIONI APERTE DELLA CHASSIDUT